

GIUSEPPE DAL FERRO

Giovani, lavoro, futuro

Ricerca sociologica nel Vicentino



EDIZIONI REZZARA - VICENZA

E-book digitalizzato
con il contributo della



Si rimanda alla pubblicazione
Giovani, lavoro, futuro
Rezzara, Vicenza, 2018, ISBN 978-88-6599-045-2

GIUSEPPE DAL FERRO

GIOVANI, LAVORO, FUTURO

Studiare i giovani significa indagare sul futuro, poiché essi sono anticipatori di attese e sensibilità. Nelle indagini sulla condizione giovanile risulta difficile cogliere tale dinamica, per la poca chiarezza esistente fra i giovani ed il futuro, a causa di ripiegamenti sul presente. La tradizionale apertura al nuovo, con il trascorrere degli anni, si offusca e diventa ricerca di sicurezza. Al centro c'è il problema del lavoro, difficile da trovare e non sempre corrispondente alle aspirazioni. Da tale constatazione nasce la presente ricerca, che ha riguardato 4.316 persone nel 2018. I questionari somministrati sono stati 6.000 con 77 *items*. I 4.316 questionari restituiti riguardano 1.679 adulti frequentanti l'Università adulti/anziani (590 di Vicenza e hinterland e 1.089 della provincia) e 2.637 studenti delle scuole superiori della città e provincia (1.720 licei, 599 istituti tecnici, 318 istituti professionali)¹. Nell'insieme sono

¹ Le Università adulti/anziani del Vicentino: Vicenza, Asiago, Arzignano, Bassano del Grappa, Breganze, Caldogno, Camisano Vicentino, Costabissara, Creazzo, Dueville, Longare, Lonigo, Malo, Marostica, Montebelluna, Montebelluna Maggiore, Noventa Vicentina, Sandrigo, Schio, Sovizzo, Valdagno. Studenti dei licei di Vicenza: "Quadri", "Farina", "Fogazzaro", "Martini" e "Tron" di Schio, "Masotto" di Noventa Vicentina, "Brocchi" di Bassano del Grappa; "Trissino" di Valdagno; "Corradini" di Thiene; gli istituti tecnici "Boscardin" di Vicenza, "Masotto" di Noventa Vicentina, "Galilei" di Arzignano; gli istituti professionali di "Masotto" di Noventa Vicentina, "Da Schio" di Vicenza, Centro di formazione professionale "San Gaetano" di Vicenza.



stati interpellati maschi per il 37,7% e femmine per il 62,3% (di cui 33,1% uomini e 66,9% donne adulti; 40,3% giovani maschi e 59,7% giovani donne). L'età è così distribuita: 24,2% età dai 65 anni in su, 6,4% dai 55 ai 64 anni, 0,8% dai 45 ai 54 anni, 1,3% dai 35 ai 44 anni, 3,7% dai 25 ai 34 anni, 63,6% dai 15 ai 24 anni. Il questionario chiedeva agli intervistati un giudizio sulla situazione giovanile, sul tema centrale giovani e futuro, ed infine sul possibile rapporto giovani adulti. In due settori chiedeva una risposta personale e cioè sulla "vita in un mondo virtuale" e sulla "religione" professata o meno. Peculiarità della ricerca è costituita dai giovani intervistati, appartenenti alle età 15-18 anni, cioè "giovannissimi" frequentanti le scuole superiori, con l'esclusione dei giovani da 18 a 34 anni. Risulta pertanto interessante confrontare i dati con altre ricerche, per cogliere il modo particolare di vivere i problemi giovanili da chi si apre alle nuove problematiche dei giovani, senza ancora sperimentarne la problematicità.



GIOVANISSIMI E GIOVANI

1. GIOVANI (18-35 ANNI)

Da una ricerca dell'Istituto Demopolis, per conto dello IAL nazionale (Innovazione, Apprendimento, Lavoro), edita nel 2013 (COLASANTO M. (ed.), *Inchiesta sui giovani. Tra disincanto e strategie di vita*, La Scuola, Brescia, 2013), i giovani tra i 18 e i 35 anni riflettono soprattutto l'assenza di prospettiva occupazionale. Sono una generazione rimasta ai margini dei processi decisionali e produttivi. Il lavoro è posto da loro al primo posto, ancor prima della famiglia, mentre nel 2007 era indicato con la percentuale del 75% e la famiglia del 92%, nel 2012 il lavoro è salito al 91% e la famiglia scesa al 90%. La famiglia è da molti considerata il paracadute del *Welfare State*; la soddisfazione per il lavoro scende al 19% a causa della precarietà, incertezza (84%), temporaneità (72%), reddito basso (69%), orari inaccettabili (16%). Al lavoro si accede conoscendo persone che contano (78%) più che per preparazione e competenza (49%). La situazione di instabilità e di insicurezza occupazionale determina la sfiducia nelle istituzioni, il pessimismo per un "declassamento sociale" dei laureati, le paure di restare senza lavoro (70%), di avere solo un'occupazione precaria (61%), di non poter costruire una famiglia (60%), di non



riuscire a maturare una pensione (56%). Nasce così nei giovani un pensiero “corto e ristretto”, senza dimensione prospettica, erosivo di ogni partecipazione. La sfera relazionale diviene sostegno nell’affrontare il contesto sociale, la famiglia di origine luogo di rifugio, la Rete il mezzo di comunicazione. Dalla ricerca risulta che i giovani dalla scuola per il 54% dicono di non aver avuto una sufficiente formazione al lavoro.

Dalla recente ricerca sui valori dei giovani dell’Istituto Toniolo dell’Università Cattolica (ISTITUTO TONIOLO (ed.), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2018*, Il Mulino, Bologna, 2018), i giovani tendono a privilegiare l’apertura al cambiamento e, a distanza, l’autodirezione e l’autotrascendenza. Sono indubbiamente valori di crescita umana e di ricerca della felicità, essendo questa la condizione di persone indipendenti, capaci di affrontare i cambiamenti ed il successo personale, al contrario della ricerca di sicurezza protesa alla conservazione dell’esistente e al conformismo. La ricerca citata ha evidenziato che con l’avanzare dell’età nei giovani aumenta l’atteggiamento di conservazione, con un’accentuazione nel Nord-Est e nel Centro Italia. Ora tutto ciò è correlato alla fiducia, più scarsa nei giovani provenienti da ceti poveri, più accentuata in coloro che alle spalle hanno un background culturale familiare; meno presente nei disoccupati e più presente in chi ha un posto di lavoro.



2. GIOVANISSIMI (15-18 ANNI)

Nella ricerca dell'Istituto Rezzara 2018 i giovani, che frequentano le scuole superiori, vivono già pienamente la condizione giovanile, senza però il “macigno” della precarietà del posto di lavoro. In loro si manifestano pienamente i valori indicati dell'Istituto Toniolo dalla ricerca del cambiamento, considerato la condizione indispensabile per mettersi in gioco, con un sufficiente ottimismo derivante dalla fiducia nelle tecnologie (96,2% con un 42,1% di “molto”) e in se stessi (91,6% con un 32,2% di “molto”).

Le *aspirazioni* maggiori in essi sono costruire il futuro (55,5%) realizzando il proprio progetto di vita (50,4%). La fiducia è riposta in un futuro non conseguente al contesto sociale, ma costruito con il proprio impegno (91,4% del quale il 27% con il “molto”), in collaborazione in Rete con tutti. Sono consapevoli che internet è un mercato (73,6%), ma sono anche convinti di poterlo dominare con l'interpretazione delle informazioni (54,9%).

La variabile *lavoro* è scarsamente presente in loro, poiché occupa un posto centrale nella vita solo per il 64,7%, mentre è convinzione dei più che ci si possa realizzare anche fuori del lavoro (79,5%). Per il momento essi ritengono utile lo studio e la formazione (84,9%). Fra i lavori pensati per il futuro, prevale l'aspirazione per il contratto a tempo indeterminato e con la stessa percentuale il lavoro autonomo (62%), con disponibilità di ricercarlo se è necessario all'estero (62,5%). I prevalenti criteri della scelta sono le propensioni personali (66,1%)



ed in secondo ordine la redditività economica (48,2%). Si afferma anche la disponibilità ad un adattamento iniziale praticando un lavoro provvisorio (71,7%), con la contemporanea ricerca di nuove specializzazioni (41,8%). Piacciono soprattutto le libere professioni (62%), che consentono più creatività (31,1%).

La *famiglia* è vista nei suoi valori positivi: legami affettivi (91,4%), esperienza di confronto (79%) e di solidarietà (71,4%). Per il futuro si pensa ad una famiglia propria (76,9%), con figli (67,7%), magari nella forma di convivenza (63,9%).

Nei confronti della *società* c'è un rifiuto delle strutture esistenti, dominate dalla televisione e dai giornali (48,5%), considerate dal 20,3% "non modificabili". L'azione possibile ipotizzata è una cittadinanza attiva nel proprio ambiente (55,3%). Un contributo può arrivare da forme di discussione e confronto (70,5%) fra giovani. Si può *concludere* osservando come i giovanissimi, che frequentano le scuole superiori, vivono pienamente la condizione giovanile di precarietà, di sfiducia nella società esistente e nelle istituzioni. Ciò che in loro non c'è è l'esperienza dura della realtà, caratterizzata dalla precarietà nell'inserimento nel lavoro, drammaticamente presente, come abbiamo visto, nei giovani. I valori del cambiamento, dell'autorealizzazione, della autotrascendenza, vissuta almeno nell'esperienza di relazioni in Rete, sono ideali abbastanza puri, forse enfatizzati dalla fiducia nelle tecnologie. C'è in essi uno spazio possibile di accompagnamento (57%) da parte degli educatori, purché in atteggiamento di ascolto reciproco (54,7%) e di rispetto vicendevole (43,2%).



3. LA RELIGIONE

Dal punto di vista religioso ci sono alcune differenze fra i dati nazionali relativi ai giovani e la ricerca sui giovanissimi.

Nella ricerca dell'Istituto Toniolo del 2018 i credenti sono il 52,7%, i senza religione il 23%. Nella ricerca sui giovanissimi del Rezzara 2018 i credenti sono il 46,6% ed i non credenti il 24,3%, mentre si dichiarano agnostici il 29,1%. La frequenza del luogo di culto si colloca per l'Istituto Toniolo all'11,7% ogni settimana, al 53,7% in circostanze eccezionali, con un "mai" pari al 23%; nella ricerca fra i giovanissimi del Rezzara la frequenza è la seguente: ogni settimana 15,4% (somma della giornaliera 1,9% con la settimanale 13,5%), ogni mese 7,3%, qualche volta 44,1%, mai 33,1%. C'è una piccola percentuale di giovani dell'1,9% che indica una pratica quotidiana. Sull'importanza della religione l'Istituto Toniolo parla di un 40% di giudizio positivo; il Rezzara, riferito ai giovani, del 26,8%. Dal confronto risulta una radicalità maggiore nei giovanissimi rispetto ai giovani, pur con una pratica religiosa leggermente superiore. La spiegazione può derivare, secondo Franco Garelli (GARELLI F., *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, Il Mulino, Bologna, 2016), dal fatto che la non credenza non è frutto di trasmissione familiare, ma piuttosto rifiuto dell'educazione religiosa ricevuta, più marcata perché più recente negli adolescenti. La pratica religiosa leggermente maggiore può derivare invece dagli influssi familiari, anche se il 58% dei



giovanissimi dichiara che la religione appartiene solo alle scelte personali.

Il giudizio sulla Chiesa, ritenuta non necessaria per credere (76,5%) da parte dei giovanissimi, invecchiata (35,7%), con regole e norme superate (33,6%), è abbastanza condivisa dai giovani. Non c'è un elemento di confronto circa il dato indicato dall'Istituto Toniolo per i giovani sul giudizio che nel pluralismo le religioni siano un ostacolo sociale (44,9%) ed un impedimento allo sviluppo umano (41,7%), contro un giudizio positivo del 53%, mancando il dato dei giovanissimi, che però solo per il 26,8% ritengono importante la religione per la propria vita.

Nella ricerca del Rezzara sui giovanissimi si indicano come utili mezzi per una crescita religiosa meno lo studio e gli educatori credibili e più le "esperienze" particolari (63,3%) e gli "stimoli senza imposizioni" (46,2%).

Come si avrà modo di osservare nelle successive analisi della ricerca, esistono differenziazioni sulla religione fra *ragazzi e ragazze*, fra la città di Vicenza-hinterland e provincia, fra i frequentanti dei vari istituti scolastici. Le ragazze credono per sette punti percentuali in più dei maschi (uomini 42,8%, donne 49,7%), anche se poi si adeguano a loro nella pratica settimanale dei luoghi di culto; la differenza circa il non credere è più presente nei maschi (uomini 29,2%, donne 21%). Rispetto alla ricerca citata dell'Istituto Toniolo il dato delle ragazze credenti è inferiore di tre punti percentuali, mentre la pratica superiore. Alla domanda se la religione è importante per la propria



vita le ragazze rispondono positivamente con un numero percentuale in più (uomini 26%, donne 27%). Nel confronto tra *Vicenza-hinterland e provincia* il credere nei giovanissimi differisce di due punti e mezzo (Vicenza 45,6%, provincia 47,1%) e la pratica, addizionando quella quotidiana a quella settimanale, è inferiore di due punti (Vicenza 14,4%, provincia 16,4%). Circa l'importanza della religione nella propria vita, Vicenza registra circa due punti percentuali in più (Vicenza 27,5%, provincia 25,9%). In riferimento agli *istituti frequentati* il numero di credenti e di praticanti è maggiore nei licei ed inferiore negli istituti professionali: credenti (liceo 48,5%, istituti tecnici 44,3%, istituti professionali 39,4%); non credenti (licei 21,3%, istituti tecnici 27,3%, istituti professionali 37,8%); pratica settimanale (licei 16,9%, istituti tecnici 13,3%, istituti professionali 10,4%). Nella risposta alla domanda se la religione è importante per la propria vita si differenziano gli istituti professionali (licei 26,8%, istituti tecnici 26,7%, istituti professionali 24,8%).

4. CONFRONTO GIOVANI E GIOVANISSIMI

Il confronto dei dati fra i giovani e i giovanissimi manifesta un clima comune nella ricerca del nuovo, nel rifiuto di una società ritenuta estranea per cultura, deludente per i risultati e soprattutto non accettabile per i comportamenti ingiusti presenti in essa, clientelari ed interessati.



Nei *giovanissimi* emerge l'atteggiamento dell'adolescenza, caratterizzato da una certa utopia e dalla fiducia nelle tecnologie quotidianamente presenti nelle loro mani, le quali sembrano offrire loro una potenza sconfinata. L'utopia li porta all'ipotesi anche di costruire una nuova società, diversa dall'esistente, a partire dal basso, con l'uso delle tecnologie digitali, capaci di aggregare e di indurre emotivamente alla condivisione dei progetti. Il fatto di studiare ancora, e di essere in una fase formativa della vita, anche se non accompagnato da grande stima per la scuola frutto di una società da superare, li porta a sviluppare una creatività e ad una progettualità non verificabili, proprio per la scarsa relazione esistente fra scuola-lavoro. Vivono perciò in uno stato ideale con l'unica verifica per loro credibile, quella nel “mondo dei pari”.

I *giovani* invece sono caratterizzati da una progressiva maturità, dal senso di responsabilità e di confronto con il mondo reale. Di conseguenza la loro vita è più realista, più pessimista, con il rischio di perdere la carica ideale per poter inserirsi in una società opaca, senza ideali.

Si potrebbe concludere affermando che i due gruppi presentano due modi di vivere la condizione giovanile, che richiede un'attenzione da parte del mondo adulto, se è vero che il futuro è dei giovani. Una particolare attenzione va posta ai *giovanissimi* affinché non perdano l'idealità e siano incanalati in forme di ascolto e di accompagnamento adeguati alle loro esigenze.



5. ALCUNE OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

1. C'è una generale estraneità dei giovani dalla società, che li esclude, non li ascolta, non li valorizza con spazi di autonomia e responsabilità.

2. Il lavoro in tutto ciò è centrale, anche se non è ritenuto l'unica forma di realizzazione. Sono due concetti distinti: la realizzazione può derivare anche da un qualche cosa di diverso, da un investimento nel lavoro stesso o da qualche cosa d'altro; il lavoro è solo una parte della realizzazione.

3. La scuola per i giovanissimi non può prescindere dal promuovere una seria preparazione al futuro e al lavoro, valorizzando i progetti dell'alternanza e gli *stages* lavorativi. I corsi esistenti di orientamento professionale non sono soddisfacenti e non appagano un'esigenza sentita.

4. Espressione di inserimento sociale può essere la famiglia, dove uno assume responsabilità. Forse in questo campo si gioca parte consistente della realizzazione richiesta dai giovani, non da posticipare quindi nel tempo. La famiglia di origine è sempre un punto di riferimento per i giovani per un'identità e un confronto esistenziale. Il dialogo-confronto è favorito dall'istruzione maggiore dei genitori.

5. La società attuale non soddisfa i giovani nei quali è viva la tentazione di costruire una nuova società dal basso, con le nuove tecnologie. Il problema è di aiutare



i giovani a capire che la società in ogni caso è di tutti e non soltanto dei giovani e va costruita quindi insieme.

6. La società da ricercare insieme dovrebbe comprendere alcuni valori tipicamente giovanili, quali il “cambiamento”, coniugato alla ricerca del senso, e la vita di relazione (“autotrascendimento”) senza preclusioni, dato il pluralismo attuale, basato sulla valorizzazione della diversità.

7. I valori religiosi richiedono un radicamento soggettivo, più che in passato, anche se perdono poi di significato se non superano la soggettività. In ogni caso il rispetto per tutte le fedi è un principio fondamentale accettato ed il dialogo tra le fedi essenziale per trovare convergenze etiche.

8. Ritrovare nuove forme nelle relazioni fra giovani ed adulti risulta essenziale ed impegna il mondo adulto a mettersi in gioco. Ciò richiede un ascolto reciproco nel rispetto vicendevole e nella ricerca di condivisione degli obiettivi. Nel rispetto e nella maturazione delle diversità, gli adulti sono richiesti di un accompagnamento dei giovani e di un certo ruolo di argine (essere sponda) in base all'esperienza di vita acquisita.



RISPOSTE DEI GIOVANI E DEGLI ADULTI SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

Sul tema della ricerca “Giovani, lavoro, futuro” si sono espressi i giovani delle scuole superiori del Vicentino (ossia della fascia 15-18 anni), e gli adulti frequentanti le Università adulti/anziani di Vicenza e provincia, con età dai 65 anni in su. Di qui il limite della ricerca stessa, che tuttavia può evidenziare in modo netto il pensiero di due culture nettamente diverse, non conflittuali fra loro.

Nei questionari si invitavano gli adulti ad esprimere il parere sui giovani; mentre in tre casi (vita in un mondo virtuale, religione, alleanza giovani-adulti) si chiedeva una risposta personale. Nell’esame delle risposte avremo modo di definire le valutazioni espresse sui giovani dai giovani e dagli adulti e stabilire un confronto fra le due culture compresenti nella società.

1. SITUAZIONE GIOVANILE DI INCERTEZZA

I giovani risultano profondamente *insoddisfatti* nell’attuale società che li emargina, li esclude dal lavoro e non consente loro l’esercizio di una certa autonomia. Gli adulti sottolineano maggiormente il non facile inserimento dei giovani nell’attività lavorativa (adulti 54,4%, giovani 49%), i giovani eviden-



ziano, alla pari, l'impossibilità dell'autonomia nella società (adulti 45%, giovani 49,4%) e, con qualche punto in meno, la mancanza di ascolto sociale (adulti 20,2%, giovani 42,4%). Una minoranza di adulti accenna anche l'impossibilità per i giovani di avere una propria famiglia (adulti 26,2%, giovani 10,2%) e di assumere responsabilità (adulti 19,2%, giovani 15%). Dal confronto appare nei giovani la tendenza di evidenziare gli aspetti soggettivi percepiti di non accettazione sociale, quali la mancanza di autonomia e di ascolto, negli adulti il riferimento a dati più oggettivi, quali il lavoro, la famiglia, l'assunzione di responsabilità.

Tutto ciò risulta anche nelle risposte relative alle *aspirazioni*, in qualche modo tradite. Mentre si condividono le giuste esigenze di costruzione del proprio futuro (adulti 51,1%, giovani 55,5%), i giovani accentuano la necessità di realizzare il proprio personale progetto di vita (adulti 38,3%, giovani 50,4%), il rispetto della propria soggettività (adulti 18%, giovani 28,5%), l'essere qualcuno nella società (adulti 10,3%, giovani 19,1%).

Nei giovani appare poi evidente la *fiducia nelle tecnologie digitali*, che consentono l'ascolto degli altri (82,5%) e la creazione di una società alternativa. Della Rete essi riconoscono la caratteristica di essere un mercato (73,6%) anche se manifestano contemporaneamente una certa sicurezza nell'interpretazione delle informazioni (54,9%), nell'uso del linguaggio (61%) e, anche, pur con qualche punto percentuale in meno, la capacità di verificare le notizie (46,8%).



Circa la *religione* il 46,6% si dichiara credente, il 24,3% non credente, il 29,1% agnostico. Il 28,2% indica come prevalente l'attributo a Dio di "misericordioso", il 24,9% invece lo considera "anonimo". Gesù Cristo è per il 47,7% "uomo-Dio", per il 22,9% solo uomo. Maggiore sembra la difficoltà di accettare la Chiesa, considerata la comunità dei credenti (44,9%), perché ritenuta invecchiata (35,7%), con regole e norme superate (33,6%), istituzione non coinvolgente (22,3%). Il 76,5% ritiene, come già detto, la Chiesa non necessaria per credere, contro il 24,4% di parere opposto. Nei confronti della pratica religiosa si esprimono, come già detto, nel modo seguente: il 15,4% ogni settimana, il 7,3% ogni mese, il 44,1% qualche volta, il 33,1% mai. Fra i praticanti di ogni settimana c'è l'1,9% che dichiara una frequenza quotidiana del luogo di culto. È convinzione maggioritaria che la scelta religiosa sia solo personale (58%) e minoritaria, che la religione sia importante per la vita (26,8%). Infine, alla domanda se esistano aiuti apprezzati nella ricerca religiosa, si indicano le esperienze particolari (63,3%), gli stimoli senza imposizioni (46,2%) e marginalmente i testimoni credibili (19,8%) e lo studio (16,7%). I dati raccolti manifestano una specie di reazione da parte degli intervistati all'educazione ricevuta, nella convinzione che la religione sia un fatto personale, una ricerca intima, un cammino da intraprendere, che però è ancora agli inizi, con esiti non scontati.



2. IL FUTURO, CREPUSCOLO INDECIFRABILE

Il *futuro* appare incerto e indecifrabile per i giovani, che esprimono interesse esclusivo per il presente (78%), data la scarsa fiducia nelle proposte politiche (adulti 31,1%, giovani 32,3%). Se c'è una speranza per il futuro, essa risiede nella fiducia in sé stessi (adulti 86,9%, giovani 91,6%), nelle tecnologie (adulti 91,3%, giovani 96,2%). Nei due ultimi giudizi il "molto" nei giovani è per le tecnologie del 42,1% e per la fiducia in sé del 32,2%. Come modalità si indicano l'impegno nel proprio ambiente (adulti 80,1%, giovani 91,4%), la conoscenza delle situazioni reali (adulti 81,8%, giovani 94,1%), la ricerca del senso delle cose (adulti 79,3%, giovani 86,6%), la flessibilità nell'agire (adulti 86,8%, giovani 92,3%), la capacità di autocontrollo (adulti 75,5%, giovani 91,7%).

Il *lavoro* indubbiamente è il primo nodo da sciogliere, anche se non è vissuto ancora in modo drammatico. Indubbiamente è centrale per vivere (adulti 72,2%, giovani 64,7%), ma non così assoluto, dato che esiste la possibilità di realizzazione anche fuori dal lavoro (adulti 64,6%, giovani 79,5%). Prevale ancora la necessità dello studio e della formazione (adulti 84,6%, giovani 84,9%). Guardando al futuro, si pensa prioritariamente al lavoro a tempo indeterminato (adulti 46,3%, giovani 62%) e al lavoro autonomo (adulti 34,7%, giovani 62%), non tanto al pubblico impiego (adulti 44,4%, giovani 21,9%); si pensa alle libere professioni (adulti 33,4%, giovani 62%), al lavoro creativo (adulti 30,5%, giovani 31,1%), per una minoranza nei servizi



(alla persona: adulti 6,4%, giovani 21,3%; nel sociale: adulti 14,2%, giovani 26,5%). Il lavoro è desiderato vicino a casa (adulti 61,8%, giovani 50,2%), altrimenti all'estero (adulti 22,2%, giovani 62,5%). Fra i criteri della scelta prevalgono le propensioni personali (adulti 35,6%, giovani 66,1%), le competenze acquisite (adulti 54,7%, giovani 44,1%) e la redditività economica (adulti 37,5%, giovani 48,2%). Forse si dovrà attendere; nel frattempo ci possono essere adattamenti provvisori (adulti 70,3%, giovani 71,7%) e l'acquisizione di ulteriori specializzazioni (adulti 38,5%, giovani 41,8%). Si può osservare come nei giovani intervistati, di età fra i 15 ed i 18 anni, il lavoro non sia inteso in forma drammatica. C'è un 62% ricorrente nelle risposte dei giovani relativo al lavoro preferito (tempo indeterminato, autonomo, libere professioni) e nell'indicazione del possibile trasferimento all'estero per realizzare le propensioni personali (66,1%).

La *famiglia* è l'altro polo di riferimento nel pensare al futuro. Si parla della ricerca di una famiglia propria (adulti 75,3%, giovani 76,9%), con figli (adulti 58,3%, giovani 67,7%), nella maggioranza come convivenza (adulti 61,5%, giovani 63,9%). Non molti pensano al suo rinvio per conservare la libertà (adulti 29,9%, giovani 19%) o in attesa del lavoro (adulti 63,2%, giovani 30,2%). Solo una minoranza pensa di restare *single* (adulti 22,7%, giovani 8,3%). Non si parla ancora di ripiegamento nella famiglia di origine come necessità. La famiglia con i genitori è vista come luogo dei legami affettivi (adulti 84,8%, giovani 91,4%), esperienza di confronto (adulti 66,2%, giovani 79%), comunità di vita (adulti 68,1%,



giovani 70,4%). L'aspetto dell'adattamento è minoritario, date le percentuali minoritarie dei giudizi relativi alla famiglia come luogo dei conflitti (adulti 26,7%, giovani 19,8%) e come spazio di negoziazione (adulti 54,3%, giovani 37,8%). In maggioranza i giovani esprimono la disponibilità di contribuire economicamente in caso di possibilità (adulti 66,5%, giovani 55,7%). Possiamo osservare come in essi la famiglia di origine sia ancora centrale e non si pensi ancora alle situazioni future di mancanza di lavoro.

Il futuro rapportato alla *società* è ancora conforme alla sfiducia dei giovani, già indicata nella politica e nelle istituzioni, per una minoranza considerate non modificabili (adulti 13,7%, giovani 20,3%). Di conseguenza il futuro risiede nella capacità dei giovani di essere se stessi e di elaborare, attraverso "discussioni e confronto" (adulti 55,4%, giovani 70,5%), con senso critico (adulti 44,3%, giovani 36,8%) forse con forme alternative di vita (adulti 13,3%, giovani 23,7%), una società diversa. È interessante osservare che un terzo dei giovani considera il silenzio utile (adulti 38,8%, giovani 33,3%). Sul come possa avvenire il cambiamento della società, le incertezze sono notevoli: qualcuno parla di cambiamenti attraverso processi democratici (adulti 47,6%, giovani 31,7%), altri attraverso pubblici dibattiti (adulti 14,1%, giovani 28,4%), solo 11,6% di militanza nei partiti ed il 9,1% in aggregazioni socio-politiche. Ciò che emerge prioritario è l'impegno di cittadinanza nel proprio ambiente (adulti 33,9%, giovani 55,3%), con una visuale aperta ai valori universali (pace, giustizia, democrazia) (adulti 42,2%, giovani 51,9%) e per alcuni



con un impegno nel volontariato (adulti 28,2%, giovani 26,2%). Un giudizio positivo dei giovani è espresso nei confronti del pluralismo attuale della società, ritenuto utile per una crescita umana (adulti 74,7%, giovani 84,7%), per il futuro (adulti 62,9%, giovani 78,9%), per la società (adulti 66,9%, giovani 74,6%) e con qualche punto in meno per la famiglia (adulti 56,4%, giovani 64,8%). I giudizi sottolineano il valore della diversità, non facile da accettare ma indubbiamente positivo, base e principio dell'integrazione sociale.

3. DUE CULTURE A CONFRONTO

Nel questionario si chiedeva agli adulti il pensiero sui giovani. Nelle risposte è interessante osservare l'emergere di valutazioni ispirate ad una maggiore concretezza rispetto a quella dei giovani, per la presenza di una maturità assente nelle giovani generazioni. In alcuni temi invece si è chiesto agli adulti di rispondere "personalmente", per poter mettere a confronto la diversità culturale di fondo delle due generazioni. I due argomenti scelti al riguardo sono "la vita in un mondo virtuale" e "la religione", il primo tema espressione significativa dei cambiamenti sociali attuali, il secondo dei mutamenti di riferimento valoriale.

Circa il mondo virtuale appare chiara la difficoltà per gli adulti di entrare nella cultura *web*, tutt'al più assunta come strumento, non come espressione di una nuova dimensione umana. Il continuo collegamento in Rete negli adulti è del 21,9% rispetto a quello dei



giovani del 58,5%. Si condividono, con alcuni punti in meno, le funzioni della Rete sia informative, sia di relazione, anche se si manifestano perplessità maggiori sugli esiti: interpretazione delle informazioni (adulti 42,1%, giovani 54,9%), verifica delle notizie (adulti 38,7%, giovani 46,8%), controllo della scrittura (adulti 46,8%, giovani 61%). Ciò che sorprende è la risposta alla domanda "mi realizzo nel virtuale?" dove si riscontrano due punti percentuali in più negli adulti (adulti 11,9%, giovani 9,8%). Pur trattandosi di dati di lieve entità, sembra apparire una maggior suggestione del *web* negli adulti. Viene pertanto da ridiscutere il luogo comune del presunto contributo degli adulti nell'interpretazione dei fatti appresi in Rete nei confronti dei giovani.

Nella *religione* appare una profonda distanza fra le due generazioni. Sono emblematiche due risposte, quella relativa al credere o no e quella riferita all'importanza della religione per la vita. Alla domanda sei credente, si risponde di sì (adulti 74%, giovani 46,6%), di no (adulti 13,3%, giovani 24,3%), con "sono agnostico" (adulti 12,7%, giovani 29,1%). Il non riferimento a Dio, sta aumentando significativamente fra i giovani, così da diventare fortemente maggioritario. Una conferma è presente nelle risposte relative all'importanza della religione per la propria vita (adulti 67,3%, giovani 26,8%). Poiché poi c'è una differenza capovolta fra adulti e giovani nella risposta relativa alla domanda se "la scelta religiosa è solo personale" (adulti 66,9%, giovani 58%), si può ritenere che gli adulti scelgono la religione in



forza di convinzioni assunte in un contesto culturale, diverso rispetto a quello dei giovani. Ai dati indicati corrispondono la pratica religiosa settimanale (adulti 59,8%, giovani 15,4%) e la non pratica (“mai” adulti 6%, giovani 33,1%). Se uniamo insieme pratica quotidiana, settimanale e mensile, abbiamo un 66,8% di praticanti adulti ed un 22,7% dei giovani, per un complessivo 39,5%. La frequenza quotidiana alla chiesa dei praticanti settimanali è fra gli adulti dell’8,2%, fra i giovani dell’1,9%. Le risposte relative a Dio misericordioso (adulti 55,1%, giovani 28,2%), e a Gesù Cristo uomo-Dio (adulti 72,7%, giovani 47,7%) possono offrire altre indicazioni sulla credenza. L’atteggiamento si differenzia circa la Chiesa, istituzione necessaria per credere (adulti 52,5%, giovani 24,4%), e circa le critiche nei suoi confronti (invecchiata adulti 19,6%, giovani 35,7%); con regole e norme superate (adulti 21,1%, giovani 33,6%); l’affermazione relativa ai “responsabili religiosi lontani dalla gente” (adulti 27,2%, giovani 15,8%) avvertita maggiormente dagli adulti perché difforme dal contesto culturale passato. I giovani sono figli di una secolarizzazione accentuata, che, ai valori religiosi, ha sostituito quelli derivanti dai diritti universali dell’uomo. La formazione religiosa pertanto potrà partire da questa base laica per far riscoprire il qualcosa in più che la religione offre come assolutezza e come risposta ai grandi problemi esistenziali, promuovendo “esperienze particolari” (adulti 31,9%, giovani 63,3%) ed offrendo “stimoli senza imposizioni” (adulti 36,3%, giovani 46,2%).



4. ALLEANZA GIOVANI-ADULTI

Tra i nodi più urgenti da affrontare c'è quello di ristabilire un rapporto di fiducia tra giovani ed adulti, con un reciproco riconoscimento di valore. Se ciò non avviene, secondo la ricerca dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica (ISTITUTO TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2018*, Il Mulino, Bologna, 2018), i giovani rischiano di passare da adolescenti desiderosi di inserirsi, a giovani adulti opachi, disillusi. Nella ricerca del Rezzara ci si è chiesto quali siano gli *ostacoli per un rapporto giovani-adulti*. Le maggiori denunce dei giovani nei confronti degli adulti sono la difficoltà di comunicazione (adulti 48,9%, giovani 46,1%), l'imposizione autoritaria di schemi superati (adulti 25,2%, giovani 38,2%), l'ostacolo alle scelte soggettive dei figli (adulti 16,3%, giovani 36%); quelle degli adulti rispetto ai giovani sono il rifiuto delle regole di vita (adulti 47,1%, giovani 21,1%), l'abuso di tecnologie digitali (adulti 31,4%, giovani 52,7%), l'indifferenza religiosa (adulti 22,2%, giovani 12%), il rifiuto dell'autorità (adulti 18,6%, giovani 22%). Alla base c'è il problema della capacità di comunicazione, non facile ad essere sviluppata, mancando il tempo e la voglia da parte degli adulti di mettersi in gioco. È indispensabile partire da quello che le nuove generazioni sono, possono dare e vogliono diventare.

Nella ricerca del Rezzara si è tentato di individuare *possibili percorsi* per migliorare i rapporti adulti e giovani. Si è chiesta ai giovani ed agli adulti una risposta personale, partendo dal riconoscimento



previo necessario da ambo le parti. Le risposte al questionario evidenziano la necessità di riconoscere dei giovani la prospettiva futura (adulti 38,6%, giovani 55,5%), la formazione all'autodeterminazione e all'autorealizzazione (adulti 30,5%, giovani 43,4%), la sollecitazione all'innovazione e alla creatività (adulti 43,1%, giovani 42,5%); degli adulti la testimonianza dei valori (adulti 65,9%, giovani 41,3%), la condivisione degli obiettivi (adulti 32,6%, giovani 33,8%) ed il ruolo di accompagnamento (adulti 31%, giovani 57%). Possiamo osservare negli adulti una condivisione nel favorire l'innovazione e la creatività dei giovani, meno la disponibilità di sostenere l'autodeterminazione e l'autorealizzazione; nei giovani una domanda maggiore agli adulti di accompagnamento ed un po' meno di testimonianza dei valori.

Circa i percorsi possibili indicati risultano i seguenti: ascolto reciproco (adulti 47,4%, giovani 54,7%), rispetto vicendevole (adulti 47,9%, giovani 43,2%), condivisione dei problemi (adulti 32,6%, giovani 34,7%), dialogo alla pari (adulti 24,6%, giovani 39,6%). Si può osservare come i giovani indichino come fondamentali l'ascolto reciproco, il dialogo alla pari e la condivisione dei problemi; gli adulti il rispetto vicendevole. Nelle risposte appare fondamentale l'accettazione reciproca delle persone, ancora prima delle idee ed opinioni. C'è alla base la necessità di una "empatia" profondamente diversa dai rapporti semplicemente affettivi.



PECULIARITÀ MASCHILI E FEMMINILI NEI GIOVANI

Nell'analisi dei questionari risulta utile cogliere le peculiarità esistenti fra i ragazzi e le ragazze delle scuole superiori intervistati circa la loro condizione giovanile. Meno significativo è il confronto con il pensiero degli adulti uomini e donne, tranne nel confronto diretto sui temi, dei quali la risposta era personale.

1. SITUAZIONE DI INCERTEZZA E DI RICERCA

Diffusa è l'*insoddisfazione* per una certa marginalità sociale, dalle ragazze attribuita con qualche punto percentuale in più, all'esclusione dal lavoro (uomini 43,9%, donne 52,7%) e alla mancanza di ascolto sociale (uomini 37,9%, donne 45,3%). I ragazzi sottolineano leggermente l'impossibilità di autonomia (uomini 50,4%, donne 48,6%).

Ciò appare anche nelle *aspirazioni* manifestate nei maschi per l'autonomia delle scelte (uomini 22,7%, donne 18,5%) e per essere qualcuno nella società (uomini 24,2%, donne 14,8%); nelle ragazze per il proprio progetto di vita (uomini 45,5%, donne 53,9%) da costruire (uomini 50,1%, donne 59,2%).

In tutti i giovani emerge la ricerca del nuovo con *il collegamento continuo in Rete* (uomini 57,4%, donne



59,2%), il quale consente un confronto continuo, rispettoso degli altri (uomini 64,8%, donne 78,8%). I maschi indicano una maggior sicurezza nel ritenersi capaci di interpretare le informazioni che ricevono (uomini 62,7%, donne 49,6%) ed anche nella loro verifica (uomini 51,2%, donne 43,4%), pur convinti che la Rete è un mercato (uomini 72,3%, donne 74,3%).

Nei confronti della *religione* appaiono differenze. Le ragazze credono per un 7% in più (uomini 42,8%, donne 49,7%), mentre hanno una pratica religiosa settimanale pari a quella dei maschi (uomini 15,2%, donne 15,7%). Si riscontra una differenza fra i giovani nella frequenza quotidiana del luogo di culto (uomini 2,7%, donne 1,3%). Lieve è la differenza relativa all'importanza della religione per la propria vita (uomini 26%, donne 27%). Vedremo successivamente come un divario maggiore si riscontra fra uomini e donne adulti (uomini 61%, donne 69,3%). Più significativa risulta la differenza circa il "non credere" più presente nei maschi (uomini 29,2%, donne 21%), con riflessi nei confronti dei contenuti della fede in un Dio misericordioso (uomini 25,2%, donne 30,5%) e in Gesù Cristo uomo-Dio (uomini 42,4%, donne 50,9%). La convergenza fra ragazzi e ragazze ritorna nei confronti della Chiesa, non ritenuta necessaria per credere (uomini 74,9%, donne 76,2%), considerata istituzione invecchiata (uomini 37,4%, donne 34,9%), con regole e norme superate (uomini 32,3%, donne 34,9%), non coinvolgente (uomini 20,7%, donne 22,8%). Circa possibili stimoli ad aprirsi alla religione le ragazze indicano, con qualche punto in più, l'accompagnamen-



to (uomini 61,9%, donne 64,8%) e gli stimoli senza imposizioni (uomini 42,2%, donne 49,3%).

2. TECNOLOGIE E FUTURO

Per due terzi dei giovani la fiducia nel *futuro* non è riposta alle proposte politiche (fiducia uomini 39%, donne 27,5%), ma nelle tecnologie (uomini 95%, donne 96,9%, con giudizio di "molto" uomini 50,1%, donne 36,4%) e, per i maschi, nella fiducia in se stessi (uomini 93,7%, donne 90,2%, con giudizio di "molto" uomini 41,2%, donne 25,9%). In ogni caso è una fiducia più legata al presente che al futuro (uomini 80,7%, donne 76,1%). Ragazzi e ragazze concordano su alcune modalità di operare: impegno personale nel proprio ambiente (uomini 91,1%, donne 91,5%), progettazione (uomini 81%, donne 77,1%), ricerca del senso delle cose (uomini 86,2%, donne 86,8%), flessibilità nell'agire (uomini 92,3%, donne 93%), capacità di autocontrollo (uomini 92,5%, donne 92,4%).

Il tema del *lavoro* è abbastanza presente (uomini 65,5%, donne 63,9%), anche se non è ritenuto l'unica realizzazione (uomini 76,8%, donne 81,3%). Le ragazze ritengono necessaria la formazione, più dei maschi (uomini 79,1%, donne 89%) ed utili i corsi di orientamento (uomini 48,4%, donne 64,9%). Il posto a tempo indeterminato è considerato una meta (uomini 58,8%, donne 64,5%), pari al lavoro autonomo (uomini 66,4%, donne 59%). Fra i settori preferiti si indica la libera professione (uomini 57,6%, donne 44%), che consente



un lavoro creativo (uomini 30,3%, donne 31,5%). Fra le ragazze emerge anche un interesse per i servizi alla persona (uomini 12,9%, donne 27,5%) o il sociale (uomini 14,7%, donne 35%). Le ragazze, tra i criteri di scelta, privilegiano le propensioni personali (uomini 61,1%, donne 69,1%); i maschi anche la redditività economica (uomini 50,9%, donne 47%). Nell'attesa del lavoro giusto, le ragazze, più dei maschi, pensano ad un adattamento provvisorio (uomini 67,2%, donne 74,9%) e ad ulteriori specializzazioni (uomini 39,3%, donne 43,4%). Sono ancora le ragazze ad indicare l'utilità di tirocini anche gratuiti per un maggior legame scuola-lavoro (uomini 11,1%, donne 13,7%). Tutti apprezzano il lavoro vicino a casa (uomini 48,6%, donne 51,1%), ma sottolineano come sia rilevante la prospettiva di andare all'estero (uomini 60,1%, donne 64%).

È nel desiderio dei giovani intervistati, avere una propria *famiglia* (uomini 71,4%, donne 80,5%) con figli (uomini 61,6%, donne 71,9%); essi non intendono in genere procrastinarne la formazione per conservare la libertà, solo un terzo scarso (uomini 29,2%, donne 31,1%) pensa di rinviarla solo in attesa del lavoro. La maggioranza, con un'accentuazione delle ragazze, progetta la convivenza (uomini 60%, donne 66,3%). Marginale è la percentuale di coloro che intendono rimanere *single* (uomini 9,6%, donne 7,1%). Possiamo dire che, nell'età degli intervistati, l'aspirazione alla famiglia prevale sul lavoro stesso. Il ripiegamento quindi sulla famiglia di origine non è desiderato (uomini 60,4%, donne 67,7%), pur ritenendo la famiglia di origine luogo degli affetti (uomini 88,3%, donne



93,6%), del confronto (uomini 74,8%, donne 81,8%), della solidarietà (uomini 68,7%, donne 73,5%), del riferimento identitario (uomini 64%, donne 71,5%). Il numero di coloro che parlano della famiglia di origine come luogo dei conflitti (uomini 19,3%, donne 20%) e della negoziazione (uomini 41,6%, donne 35,4%) è minoritario. Nei giudizi positivi espressi prevalgono le ragazze. La maggioranza dei giovani si dichiara disponibile a contribuire economicamente ad essa nel caso di possibilità (uomini 54,9%, donne 55,9%).

Nei confronti della *società* si è già accennato alla sfiducia generalizzata nelle proposte politiche (uomini 61%, donne 72,5%). Si ritengono socialmente dominanti i mass media (uomini 50,1%, donne 47,4%) e le tecnologie in genere (uomini 36%, donne 47,3%). Le risposte per il futuro quindi devono essere trovate in se stessi con il confronto (uomini 64,3%, donne 74,6%) e con lo sviluppo del senso critico (uomini 35,6%, donne 38,2%). Una minoranza di maschi parla anche di forme alternative di vita (uomini 26,2%, donne 22%) ed una percentuale minoritaria (uomini 23,9%, donne 18,4%) ritiene non modificabili le istituzioni pubbliche. Non si intravedono facili percorsi di cambiamento: un terzo scarso pensa ai processi democratici (uomini 31,3%, donne 32%), un quarto a pubblici dibattiti (uomini 25,9%, donne 29,8%), una minoranza marginale alla militanza nei partiti (uomini 19,2%, donne 6,6%). Maggioritario, soprattutto fra le ragazze, è il numero di quelle che indicano come soluzione una cittadinanza attiva nel proprio ambiente (uomini 54,5%, donne 55,8%), nella condivisione dei valori universali (pace, giustizia, demo-



crazia) (uomini 49,1%, donne 54,2%). Una percentuale, maggiore sempre nelle ragazze, accenna al volontariato (uomini 30,7%, donne 41,8%). Per quanto riguarda il tema della “differenza” conseguente al pluralismo, un giudizio positivo è espresso dalle donne, sia fra i giovani sia fra gli adulti. Le ragazze ritengono un valore la “differenza” per una crescita umana (uomini 78,8%, donne 89%), per la vita futura (uomini 71,5%, donne 83,8%), per la famiglia stessa (uomini 59,6%, donne 68,4%). Fra gli adulti le donne indicano, per qualche punto, positiva la differenza. Il futuro della società è visto nel cambiamento, con esiti incerti perché tutto è da costruire senza modelli di riferimento.

3. DUE CULTURE A CONFRONTO

Il confronto uomini e donne del mondo adulto, in riferimento a quello giovanile, riguarda la realtà virtuale e la religione, dove sono stati espressi giudizi personali. Non c'è differenza fra uomini e donne nel costante *collegamento in Rete*, anche se nei giovani è più del doppio rispetto agli adulti (adulti uomini 21,8%, donne 21,9%; giovani uomini 57,4%, donne 59,2%). Fra gli adulti e fra i giovani, i maschi ritengono di realizzarsi nel virtuale più delle donne (adulti uomini 14,9%, donne 9,2%; giovani uomini 13,5%, donne 7,3%). Questo atteggiamento è all'origine della convinzione comune di essere in grado di interpretare le informazioni (uomini 58,3%, donne 47%) e di saperle verificare (uomini 48,3%, donne 42,2%). Le donne accentuano la convin-



zione che la Rete è un mercato (uomini 71,2%, donne 73,2%) e la preoccupazione di ascoltare tutti (uomini 76,2%, donne 79,5%) e di rispettare tutti (uomini 66,3%, donne 77%), di curare la scrittura (uomini 56,5%, donne 57,2%). Si può osservare un ampio utilizzo degli strumenti digitali in tutti, con una maggior attenzione umana da parte delle donne.

Le diversità nella *religione* fra adulti e giovani è consistente, non però nei rapporti uomini e donne, dove le percentuali si avvicinano. Si è già parlato di sette punti di differenza nei giovani nella credenza fra maschi e femmine (uomini 42,8%, donne 49,7%), differenza che scompare nella pratica religiosa settimanale (uomini 15,2%, donne 15,7%). Negli adulti la differenza nella credenza è di otto punti in più nelle donne (uomini 68,5%, donne 76,9%), mentre nella pratica religiosa settimanale la differenza si riduce ad un punto (uomini 58,6%, donne 59,3%). Si differenziano uomini e donne sul "mai" relativo alla pratica religiosa (adulti uomini 8,7%, donne 5,2%; giovani uomini 36,7%, donne 30,5%). Qualche diversificazione si rileva nella pratica quotidiana fra gli adulti (uomini 9,4%, donne 6,5%) e fra i giovani (uomini 2,7%, donne 1,3%). Qualche differenziazione si riscontra inoltre fra uomini e donne in generale nei contenuti della fede: Dio misericordioso (uomini 32,6%, donne 41,3%), Gesù Cristo uomo-Dio (uomini 51,2%, donne 60,5%). Scompare tale diversità nei confronti della Chiesa, non ritenuta necessaria per credere (uomini 65,4%, donne 65,5%). Le ragazze, anche se in forma minoritaria, sottolineano della Chiesa il non essere comunità coinvolgente (uomini 20,7%, donne



22,8%) e le regole e le norme superate (uomini 32,3%, donne 34,9%), i giovani maschi l'invecchiamento (uomini 37,4%, donne 34,9%). Nell'insieme risultano lievi le differenze religiose fra le due generazioni, fra uomini e donne, salvo il fatto che gli adulti sono più religiosi dei giovani.

4. ALLEANZA GIOVANI-ADULTI

Le critiche maggiori espresse dalle ragazze nei confronti degli adulti riguardano la difficoltà di comunicazione (uomini 39,3%, donne 51,2%), mentre ritengono di essere accusate dagli adulti di abuso delle tecnologie digitali (uomini 48,5%, donne 55,9%). I maschi rilevano maggiormente negli adulti un falso giovanilismo (uomini 23,8%, donne 19,1%) e non gradiscono da essi l'accusa del rifiuto delle regole di vita (uomini 24,8%, donne 18,3%) e dell'autorità (uomini 23,4%, donne 21,1%) e l'accusa di abuso di alcol/droghe (uomini 28%, donne 21,2%).

I percorsi possibili per ritessere un'alleanza tra giovani ed adulti, indicati maggiormente dalle ragazze, sono l'ascolto reciproco (uomini 52,6%, donne 56,3%), il rispetto vicendevole (uomini 41,3%, donne 44,5%), la condivisione dei problemi (uomini 32,1%, donne 36,5%); dai maschi il dialogo alla pari (uomini 40,4%, donne 38,9%). In questo quadro le ragazze indicano la necessità di favorire l'innovazione, la creatività (uomini 41,4%, donne 43,5%), l'autodeterminazione e l'autorealizzazione dei giovani (uomini 39,2%, donne 46,6%).



Si può osservare fra gli adulti una maggior vicinanza delle donne alle esigenze dei giovani, relativamente alla capacità di ascolto reciproco, alla condivisione dei problemi ed alla disponibilità di accompagnamento: questo è l'accompagnamento richiesto dai giovani agli adulti (uomini 51,9%, donne 60,7%). Può essere utile osservare un'indicazione sottolineata dai maschi, la condivisione degli obiettivi (uomini 34,8%, donne 32,2%), la ricerca di forme educative per il superamento delle distanze fra adulti e giovani, la condivisione e la ricerca comune di soluzioni ai problemi quotidiani.

5. PECULIARITÀ FEMMINILI RISPETTO AI MASCHI

Situazione giovanile. Le insoddisfazioni e le aspirazioni femminili sono quelle dei maschi, con qualche peculiarità. Le ragazze avvertono di più l'esclusione dal lavoro e la mancanza di ascolto sociale, essendo preoccupate non tanto della personale affermazione quanto della realizzazione del proprio progetto di vita. Sono collegate continuamente in Rete con un interesse per gli altri nel rispetto, senza la pretesa di dominare le informazioni stesse. Nella religione sono più credenti per sette punti percentuali, anche se sono allineate ai maschi nella pratica settimanale. Hanno una precisione maggiore sui contenuti della fede e sono allineate con i maschi nel ritenere la Chiesa non necessaria per credere e nel manifestare alcune sue criticità.

Giovani e futuro. Più critiche dei maschi sulle proposte politiche e con una fiducia leggermente inferiore in se



stesse, condividono la fiducia nelle tecnologie da utilizzare con un impegno personale. Vedono la precarietà del lavoro e più dei maschi ritengono di potersi realizzare anche altrove. Stimano più dei maschi lo studio e la formazione e considerano utili i corsi di orientamento professionali. Nel lavoro prediligono il contratto a tempo indeterminato, il pubblico impiego, i servizi sociali. Stimano il lavoro vicino a casa, ma contemporaneamente manifestano più dei maschi la disponibilità di cercarlo all'estero. Desiderano nel lavoro poter esercitare le propensioni personali, disponibili ad adattarsi più dei maschi a lavori provvisori e sono alla ricerca di ulteriori specializzazioni. Una propria famiglia con figli è desiderata più dei maschi, nella forma in prevalenza di convivenza. Sono però legate anche alla famiglia di origine, che stimano per i legami affettivi e come fonte di riferimento identitario, luogo di confronto ed esperienza di solidarietà. Più dei maschi però gradiscono subito allontanarsi per una propria indipendenza. Nella società attuale si sentono abbastanza estranee. Pensano essa sia difficilmente rinnovabile, avendo più dei maschi sfiducia nella militanza nei partiti, più propense ad un rinnovamento attraverso una cittadinanza attiva nel proprio ambiente con un'apertura ai valori universali e all'impegno nel volontariato. Stimano come valore l'attuale pluralismo, considerando la diversità un valore per la crescita umana e per il futuro.

Alleanza giovani-adulti. Le ragazze sono critiche con gli adulti per la difficoltà di comunicazione e per l'imposizione autoritaria di schemi superati. Non gradiscono il rimprovero di abuso delle tecnologie digitali. Riten-



gono necessario un rapporto con gli adulti, rispettoso della loro autodeterminazione e autorealizzazione, nella forma di accompagnamento. Più dei maschi auspicano un ascolto reciproco, nel rispetto vicendevole e nella condivisione dei problemi.



CONFRONTO FRA I GIOVANI DEI VARI ISTITUTI

I questionari sono stati distribuiti nei vari istituti scolastici. Un confronto fra gli intervistati dei vari indirizzi può essere utile per cogliere l'incidenza formativa della scuola sui giovani.

1. SITUAZIONE GIOVANILE

Le *insoddisfazioni* sono presenti in tutti i giovani con qualche lieve diversa accentuazione. Nei licei si sottolinea maggiormente l'impossibilità di autonomia (licei 50,3%, istituti tecnici 49,5%, istituti professionali 45,9%), negli istituti tecnici l'esclusione dal lavoro (licei 50%, istituti tecnici 51,2%, istituti professionali 40,6%), negli istituti professionali l'impossibilità di avere una famiglia propria (licei 9,2%, istituti tecnici 11,1%, istituti professionali 14,4%) e l'impossibilità di assumere responsabilità (licei 14,8%, istituti tecnici 12,6%, istituti professionali 20,2%).

Parlando delle *aspirazioni* gli studenti dei licei indicano nuovamente l'autonomia (licei 41,5%, istituti tecnici 18,8%, istituti professionali 23,5%), alla quale aggiungono la realizzazione del progetto di vita (licei 52,5%, istituti tecnici 49,5%, istituti professionali 39,8%); quelli degli istituti tecnici il costruire il proprio futuro



(licei 55,3%, istituti tecnici 57,7%, istituti professionali 54,2%); quelli degli istituti professionali lo sviluppo della propria creatività (licei 13,8%, istituti tecnici 10,2%, istituti professionali 15,2%).

Nelle domande relative alla presenza nel *mondo virtuale* le risposte non differiscono molto sull'uso degli strumenti, qualche peculiarità appare sulle modalità d'uso. Nei licei è più presente l'ascoltare gli altri (licei 84,1%, istituti tecnici 80%, istituti professionali 75,7%) ed il rispetto per tutti (licei 74%, istituti tecnici 69,8%, istituti professionali 73,3%); negli istituti tecnici la convinzione di verificare le notizie (licei 45,4%, istituti tecnici 51,8%, istituti professionali 47,9%); negli istituti professionali la convinzione di realizzarsi nel virtuale (licei 8,8%, istituti tecnici 10,3%, istituti professionali 15,5%).

La *religione* vede più numerosi coloro che si dichiarano credenti nei licei (licei 48,5%, istituti tecnici 44,3%, istituti professionali 39,4%), non credenti negli istituti professionali (licei 21,3%, istituti tecnici 27,3%, istituti professionali 37,8%). Ciò ha un riflesso nella pratica religiosa quotidiana e settimanale (totale: licei 16,9%, istituti tecnici 13,3%, istituti professionali 10,4%), nella totale mancanza di frequenza (licei 31,9%, istituti tecnici 32,8%, istituti professionali 40,7%), nella pratica quotidiana (licei 1,8%, istituti tecnici 2,4%, istituti professionali 1,9%) ed in parte nella risposta relativa alla religione come scelta solo personale (licei 57,9%, istituti tecnici 59,9%, istituti professionali 56,9%). Circa i contenuti della fede si distinguono i liceali sul concetto di Dio misericordioso (licei 30,2%, istituti tecnici 27,3%,



istituti professionali 18,2%) e Gesù Cristo uomo-Dio (licei 50,1%, istituti tecnici 42,6%, istituti professionali 39,2%), mentre i giudizi critici circa la Chiesa tendono ad allinearsi, essendo ritenuta dalla maggioranza qualificata non necessaria per credere (licei 75,5%, istituti tecnici 76,1%, istituti professionali 78%).

2. FIDUCIA NEL FUTURO

Nei giudizi la fiducia nelle proposte politiche è limitata ad un terzo dei giovani intervistati (licei 32,9%, istituti tecnici 29,3%, istituti professionali 32,3%), mentre risulta accentuata la *fiducia* nelle tecnologie (licei 96,4%, istituti tecnici 96,3%, istituti professionali 94,8%) e in se stessi (licei 91,6%, istituti tecnici 93,4%, istituti professionali 90,4%). È da notare che tali fiducie sono indicate per quasi la metà dei dati con il “molto”. In particolare gli istituti tecnici accentuano per qualche punto percentuale l’impegno personale nel proprio ambiente (licei 91,4%, istituti tecnici 92,2%, istituti professionali 90,6%) e la progettazione a lungo termine (licei 78,4%, istituti tecnici 80,7%, istituti professionali 78,8%); gli studenti degli istituti professionali sottolineano l’interesse per il presente (licei 76,4%, istituti tecnici 78,8%, istituti professionali 84,5%) e per le situazioni reali (licei 94,5%, istituti tecnici 95,7%, istituti professionali 96,3%); i licei indicano la necessità della flessibilità nell’agire (licei 93,4%, istituti tecnici 91,5%, istituti professionali 87,7%) e la capacità di autocontrollo (licei 92,3%, istituti tecnici



91,6%, istituti professionali 90,1%). Circa la ricerca del senso delle cose (licei 85,8%, istituti tecnici 88,4%, istituti professionali 88,6%), è interessante osservare il giudizio di “molto” (licei 31,3%, istituti tecnici 35,8%, istituti professionali 28,7%).

Nei confronti del *lavoro* i liceali indicano, con qualche punto in più, la sua centralità nella vita (licei 65,7%, istituti tecnici 60,3%, istituti professionali 63,9%), la possibilità di realizzazione anche fuori del lavoro (licei 80,6%, istituti tecnici 77,2%, istituti professionali 75,6%) e la necessità dello studio e della formazione (licei 88,2%, istituti tecnici 82,9%, istituti professionali 68,8%). I corsi di orientamento al lavoro sono richiesti maggiormente dagli istituti professionali (licei 58,3%, istituti tecnici 57,3%, istituti professionali 59,1%). Come attività preferita i licei indicano, con qualche punto in più, il lavoro autonomo (licei 64,1%, istituti tecnici 57,3%, istituti professionali 56,2%), le libere professioni (licei 50,5%, istituti tecnici 47,1%, istituti professionali 47,1%); gli istituti tecnici il lavoro a tempo indeterminato (licei 60,5%, istituti tecnici 70,4%, istituti professionali 61%); gli istituti professionali le professioni dipendenti (licei 18%, istituti tecnici 22,3%, istituti professionali 30,6%) ed il lavoro on line (licei 8,2%, istituti tecnici 11,1%, istituti professionali 12,2%). Accanto al lavoro vicino a casa (licei 49,6%, istituti tecnici 49,2%, istituti professionali 53,9%) è comune la prospettiva del lavoro all'estero (licei 63,3%, istituti tecnici 62,5%, istituti professionali 57,5%). Esso dovrebbe rispondere alle propensioni personali (licei 72,3%, istituti tecnici 55,3%, istituti professio-



nali 45,8%). Si parla però anche di adattamento (licei 17%, istituti tecnici 23,2%, istituti professionali 6,5%) e di redditività economica (licei 48,4%, istituti tecnici 52,1%, istituti professionali 43%). In attesa del lavoro giusto i licei sono, per qualche punto in più, disponibili ad un lavoro provvisorio (73,5%), alla ricerca di ulteriori specializzazioni (43,1%), a tirocini anche gratuiti (13,6%).

C'è una concordanza sul 64/65% nel ricercare l'indipendenza dalla *famiglia* di origine quanto prima possibile per averne una propria (licei 77,7%, istituti tecnici 77,2%, istituti professionali 70,7%), con figli (licei 68,4%, istituti tecnici 66%, istituti professionali 65,3%), prevalentemente nella forma di convivenza (licei 63,6%, istituti tecnici 63,3%, istituti professionali 65,6%). A rinviare il matrimonio in attesa del lavoro e per conservare la libertà si esprimono con qualche punto in più gli istituti professionali rispettivamente con il 33,4% ed il 22,5%. È interessante l'indicazione circa la volontà di restare single (licei 7,3%, istituti tecnici 6,1%, istituti professionali 16,2%). La famiglia di origine è apprezzata soprattutto dai licei per i legami affettivi (licei 92,9%, istituti tecnici 91,5%, istituti professionali 83,1%), perché esperienza di confronto (licei 81,3%, istituti tecnici 75,5%, istituti professionali 70,3%) e riferimento identitario (licei 70,9%, istituti tecnici 66,7%, istituti professionali 54,3%). Sono gli istituti professionali ad accentuare la famiglia anche come luogo dei conflitti (licei 18,9%, istituti tecnici 21,2%, istituti professionali 22,8%). C'è una disponibilità di fondo nella maggioranza di contribuire economicamente



se possibile (licei 52,1%, istituti tecnici 63,7%, istituti professionali 64,8%).

Nei confronti della *società* si è già osservata la sfiducia nelle proposte politiche (licei 67,1%, istituti tecnici 70,7%, istituti professionali 67,7%). Nella società si ritengono dominanti i mass media (licei 48%, istituti tecnici 46,3%, istituti professionali 52,2%); i licei sottolineano anche il condizionamento delle tecnologie (licei 44,4%, istituti tecnici 40,7%, istituti professionali 34,1%). Le istituzioni pubbliche sono ritenute da una minoranza non modificabili (licei 18%, istituti tecnici 26,6%, istituti professionali 25,8%). Fra gli strumenti indicati per un cambiamento si pensa a dibattiti pubblici (licei 29,7%, istituti tecnici 23,2%, istituti professionali 27,7%), ad una cittadinanza attiva nel proprio ambiente (licei 58,8%, istituti tecnici 50,1%, istituti professionali 40,5%) e al volontariato (licei 37,6%, istituti tecnici 38,5%, istituti professionali 35,1%).

La militanza nei partiti occupa l'ultimo posto nelle scelte (licei 10,2%, istituti tecnici 11,8%, istituti professionali 18,8%). Per essere se stessi, nell'attuale situazione, si pensa a discussioni e confronto (licei 73,4%, istituti tecnici 63,1%, istituti professionali 63,2%), all'acquisizione del senso critico (licei 40,2%, istituti tecnici 34,3%, istituti professionali 18,5%) e a momenti di silenzio (licei 31,3%, istituti tecnici 38,1%, istituti professionali 39,7%), non tanto a forme alternative di vita (licei 19,9%, istituti tecnici 30,7%, istituti professionali 39,7%).

Alla domanda sul valore della "diversità", si distinguono i licei, ritenendola utile alla crescita umana (licei



87,5%, istituti tecnici 81,4%, istituti professionali 72,4%), per la società (licei 76,4%, istituti tecnici 73,5%, istituti professionali 64,7%) ed anche per la famiglia (licei 66,8%, istituti tecnici 61,3%, istituti professionali 57,7%).

3. ALLEANZA GIOVANI-ADULTI

Le *difficoltà* nel rapporto intergenerazionale sono indicate maggiormente nei licei, per la mancanza di comunicazione (licei 47,2%, istituti tecnici 46,1%, istituti professionali 41,1%) e l'imposizione da parte degli adulti di schemi superati (licei 40,9%, istituti tecnici 32,8%, istituti professionali 27,1%). Negli istituti tecnici è condannato il falso giovanilismo degli adulti (licei 18,6%, istituti tecnici 30,6%, istituti professionali 21,1%); negli istituti professionali è sottolineato l'ostacolo alle scelte soggettive dei figli (licei 35,8%, istituti tecnici 35,4%, istituti professionali 38,8%) ed in minoranza il ricatto economico (licei 7,1%, istituti tecnici 8,8%, istituti professionali 14,8%). I rilievi presentati dagli adulti nei confronti dei giovani riguardano principalmente l'abuso di tecniche digitali evidenziato dai licei (licei 56,1%, istituti tecnici 46,5%, istituti professionali 40,6%) ed il rifiuto delle regole di vita sottolineato dagli studenti degli istituti tecnici (licei 17,9%, istituti tecnici 28,8%, istituti professionali 27%).

Sui *percorsi possibili* di superamento delle distanze fra giovani ed adulti, i licei indicano l'ascolto reciproco (licei 55,9%, istituti tecnici 54,3%, istituti professio-



nali 48,1%), la condivisione dei problemi (licei 35,1%, istituti tecnici 34,1%, istituti professionali 33,9%); gli istituti tecnici il dialogo alla pari (licei 39,8%, istituti tecnici 41,6%, istituti professionali 36,3%); gli istituti professionali il rispetto vicendevole (licei 43,3%, istituti tecnici 40,6%, istituti professionali 43,6%).

Agli adulti si chiede la testimonianza dei valori (licei 41,8%, istituti tecnici 41,2%, istituti professionali 38,5%), la condivisione degli obiettivi (licei 31,1%, istituti tecnici 38,8%, istituti professionali 44,1%) e soprattutto l'accompagnamento (licei 60,4%, istituti tecnici 51%, istituti professionali 46,4%).

4. INDICAZIONI PROVVISORIE, DA VERIFICA ULTERIORMENTE

Non è certo possibile formulare profili dei giovani secondo gli istituti frequentati, dato che la ricerca non contemplava riferimenti alla formazione. I giovani, poi, presentano una certa omogeneità, come abbiamo visto, nei caratteri fondamentali. Tuttavia si possono raccogliere piccole indicazioni di diversità, risultanti da qualche punto percentuale, in domande spesso marginali. Le indicazioni che presentiamo, sono ipotesi, suggestioni desunte dai dati, le quali richiedono ulteriori approfondimenti e verifiche.

a) *Liceo*

Situazione giovanile. Nelle insoddisfazioni e nelle aspirazioni emergono l'attenzione all'autonomia, la



mancanza di ascolto sociale e l'attenzione al progetto di vita. Nella vita virtuale si accentua in loro l'attenzione agli altri, da ascoltare e rispettare. Sono in genere più credenti e più praticanti. Nella fede sono più precisi nei contenuti. Accentuano le critiche alla Chiesa, non ritenuta necessaria alla fede. Apprezzano nella formazione religiosa gli stimoli senza imposizioni e le esperienze particolari.

Giovani e futuro. Hanno scarsa fiducia nelle proposte politiche, mentre credono di più nelle tecnologie. Credono in se stessi e ritengono la flessibilità e l'autocontrollo regole pratiche. Considerano importante il lavoro, anche se ritengono possibile realizzarsi fuori di esso. Importanti sono per loro la formazione e lo studio. Apprezzano il lavoro autonomo e le libere professioni. Sono disposti ad andare all'estero per la professione. Nell'attesa del lavoro giusto, sono disponibili a lavori provvisori e ad acquisire nuove competenze. La famiglia propria con figli è un'aspirazione e la forma della convivenza è maggioritaria. La famiglia di origine è particolarmente apprezzata perché riferimento affettivo ed identitario, esperienza di confronto e di solidarietà. La società va costruita attraverso forme democratiche, ma soprattutto dal basso, con una cittadinanza attiva nel proprio ambiente e con il volontariato. Considerano un valore la "diversità" pluralistica per una vita umana e per la società stessa.

Alleanza giovani-adulti. Trovano negativa l'imposizione autoritaria da parte degli adulti di schemi superati e la difficoltà di comunicazione. Non condividono le critiche loro rivolte dagli adulti di abusare delle tecno-



logie digitali. Ritengono utili l'ascolto reciproco e la condivisione dei problemi. Gli adulti sono richiesti per un'azione di accompagnamento.

b) *Istituti tecnici*

Situazione giovanile. In riferimento alle insoddisfazioni e alle aspirazioni sottolineano l'esclusione dal lavoro e la mancanza di ascolto sociale. I giovani desiderano poter essere se stessi e costruire il proprio futuro. Nella vita virtuale manifestano una certa sicurezza nell'utilizzo degli strumenti telematici così da interpretare e verificare i messaggi. Leggermente meno credenti e meno praticanti dei liceali, hanno una discreta conoscenza di Dio e di Gesù Cristo, ritengono la Chiesa non necessaria per credere, anche se sono meno critici dei liceali su di essa.

Giovani e futuro. Emerge in essi una spiccata fiducia non nelle proposte politiche ma nella tecnologia ed in se stessi. Pensano di poter progettare a lungo termine il futuro e di realizzarlo con un impegno personale nel proprio ambiente. Molti di essi non considerano centrale il lavoro per vivere. Nella scelta lavorativa preferiscono il contratto a tempo indeterminato, anche all'estero, rispondente alle competenze acquisite, con una certa redditività economica. Una propria famiglia con figli è desiderata. Gli intervistati non disdegnano la famiglia di origine, riconosciuta luogo di affetti ed esperienza educativa. Non ritengono molto modificabili le istituzioni pubbliche della società, per cui credono nella cittadinanza attiva nel proprio ambiente e nel volontariato.



Alleanza giovani-adulti. Degli adulti non apprezzano un certo giovanilismo e l'autoritarismo e non condividono la critica di rifiutare le regole della vita. Ritengono necessario un dialogo alla pari, una testimonianza di valori degli adulti, un rispetto vicendevole nei rapporti.

c) *Istituti professionali*

Situazione giovanile. Nelle insofferenze e nelle aspirazioni i giovani manifestano il disagio di non poter assumere responsabilità proprie ed il desiderio di sviluppare la propria creatività. Sono in maggioranza sempre collegati in Rete e più degli altri, anche se in forma minoritaria, ritengono di potersi realizzare nel mondo virtuale. Nella religione hanno una percentuale ridotta di credenti e di praticanti, idee più confuse nella fede, sono meno convinti che la religione sia importante nella vita. Nei confronti della Chiesa manifestano una certa estraneità. Ritengono utile per un cammino religioso lo studio e l'incontro con testimoni credibili.

Giovani e futuro. Nei riguardi del futuro privilegiano il presente e l'aderenza alle situazioni reali. Hanno una consistente fiducia in se stessi. Circa il lavoro pensano necessario lo studio e la formazione e meno degli altri istituti sono disponibili di trovarlo all'estero. Sembrano indicare, più degli altri, le professioni dipendenti. Desiderano moderatamente una propria famiglia, disposti anche a rinviarla, accettando di rimanere a lungo nella famiglia di origine o di vivere in convivenza. La famiglia di origine è ricercata, pur essendo considerata luogo dei conflitti. Sono disposti a contribuire economicamente ad essa, nel caso di possibilità. Essi considerano la società



dominata dai mass media, con istituzioni pubbliche non facilmente modificabili. In essa pensano di essere se stessi, con momenti di silenzio e con forme di vita alternative.

Alleanza giovani-adulti. Negli adulti vedono talvolta un ostacolo per la non considerazione delle scelte soggettive dei figli e parlano di negoziazione familiare. Nei rapporti con gli adulti i giovani ritengono fondamentale il rispetto reciproco.



CONFRONTO FRA VICENZA-HINTERLAND E PROVINCIA

Le diversità riscontrate nei giovani della città e della provincia di Vicenza sono piuttosto limitate, sia per una certa omogeneità presente nella popolazione giovanile, sia per la configurazione della provincia di Vicenza costituita da centri cittadini consistenti. Le variazioni possono essere attribuite ad una cultura del passato, più presente in provincia che a Vicenza.

1. SITUAZIONE GIOVANILE

Non si registrano variazioni di rilievo fra le *insoddisfazioni ed aspirazioni*. Si può osservare in provincia una lieve preoccupazione maggiore per l'esclusione dal lavoro e l'aspirazione alla realizzazione di un proprio progetto di vita.

Circa la *religione* emergono alcune differenze. In provincia è maggiore il numero dei credenti (Vicenza 45,6%, provincia 47,1%) e minore quello dei non credenti (Vicenza 27,3%, provincia 22,1%). Ciò si ripercuote nella pratica settimanale (Vicenza 14,4%, provincia 16,4%). Da notare invece un lieve numero maggiore in città di coloro che dichiarano di frequentare quotidianamente il luogo di culto (Vicenza 2,7%, provincia 1,5%). La pratica maggiore in provincia è testimoniata dalle percen-



tuali che dichiarano di non frequentare mai la chiesa (Vicenza 37%, provincia 30,3%). A Vicenza, per un paio di punti in più, si ritiene la religione importante per la vita (Vicenza 27,5%, provincia 25,9%) e per tre la religione solo come scelta personale (Vicenza 59,9%, provincia 56,6%). I contenuti della fede sono più precisi in provincia (Dio misericordioso: Vicenza 26,8%, provincia 29,4%; Gesù Cristo uomo-Dio: Vicenza 44,8%, provincia 49,3%; la Chiesa istituzione necessaria: Vicenza 23%, provincia 25,3%). Ciò è dovuto anche al numero maggiore di credenti. La Chiesa a Vicenza è ritenuta di più non necessaria per credere (Vicenza 77%, provincia 74,7%), mentre in provincia maggiori sono le critiche ad essa (invecchiata: Vicenza 33,7%, provincia 37,1%); con regole e norme superate: Vicenza 30,8%, provincia 36,2%). Circa gli strumenti per credere in provincia si indicano maggiormente "stimoli senza imposizioni" (Vicenza 41,4%, provincia 50,1%), a Vicenza i "testimoni credibili" (Vicenza 20,1%, provincia 19,7%) e lo studio (Vicenza 18,3%, provincia 15,4%).

2. GIOVANI E FUTURO

A parte la comune scarsa fiducia nelle proposte politiche (Vicenza 32,1%, provincia 32,3%), a Vicenza sembra esserci qualche punto in più di *fiducia nel futuro* in relazione alle tecnologie (Vicenza 96,4%, provincia 95,9%), alla fiducia in se stessi (Vicenza 93,1%, provincia 90,6%) e alla progettazione a lungo termine (Vicenza



80,1%, provincia 77,8%). Le esili differenze trovano una conferma dal numero dei “molto” per le tecnologie (Vicenza 43,3%, provincia 41%), per la fiducia in se stessi (Vicenza 35,3%, provincia 30%) e del progettare a lungo termine (Vicenza 24,9%, provincia 20,3%).

La centralità del *lavoro* per vivere è sottolineata per due punti percentuali in più in provincia (Vicenza 63,7%, provincia 65,6%), la formazione e lo studio per tre (Vicenza 83,6%, provincia 86,2%). Come lavoro preferito la provincia indica maggiormente il contratto a tempo indeterminato (Vicenza 60,4%, provincia 63,3%), il pubblico impiego (Vicenza 19,4%, provincia 23,7%) ed il servizio sociale (Vicenza 22,2%, provincia 29,8%); Vicenza le libere professioni (Vicenza 50,6%, provincia 48,4%). Vicenza dimostra maggiore disponibilità di trasferirsi all'estero (Vicenza 63,5%, provincia 61,4%). La ricerca è di soddisfare le propensioni personali (Vicenza 61,1%, provincia 69,8%) e la redditività economica (Vicenza 49%, provincia 47,9%), pur con un adattamento provvisorio in attesa del lavoro giusto (Vicenza 68%, provincia 74,6%).

Avere una *famiglia* propria (Vicenza 75,1%, provincia 78,1%) con figli (Vicenza 64,9%, provincia 69,5%) è più sentita in provincia, anche se a Vicenza si indica leggermente di più la ricerca subito di indipendenza (Vicenza 65,5%, provincia 64,2%). In ogni caso la famiglia di origine ha alcuni punti di apprezzamento in più in provincia come riferimento identitario (Vicenza 65,5%, provincia 70%), esperienza di confronto (Vicenza 77,4%, provincia 80,3%), legame di affetti (Vicenza 90,2%, provincia 92,2%).



Da una minoranza significativa la *società* è sentita piuttosto estranea alle istituzioni giudicate non modificabili (Vicenza 21,3%, provincia 19,9%). Il numero di quelli che credono che esse possano essere modificate attraverso processi democratici, in provincia è maggiore (Vicenza 27,9%, provincia 34,8%), non tanto attraverso la militanza nei partiti (Vicenza 13,8%, provincia 9,9%), quanto con una cittadinanza attiva nel proprio ambiente (Vicenza 50,2%, provincia 58,4%) e con il volontariato (Vicenza 35,5%, provincia 38,8%). Il valore della "diversità" nell'attuale società pluralista è indicato più positivo in provincia: per una crescita umana (Vicenza 81,3%, provincia 87,4%), per la società (Vicenza 72,4%, provincia 76,1%) e per la famiglia (Vicenza 61,8%, provincia 67,1%). Nell'insieme risulta una situazione sociale più dinamica in provincia che a Vicenza.

3. CONFRONTO FRA DUE GENERAZIONI

Il *collegamento in Rete* non differisce molto tra Vicenza e provincia, anche se negli adulti è più che dimezzato rispetto a quello dei giovani. Negli adulti della città maggiore è la convinzione di realizzarsi nel virtuale (Vicenza 18,6%, provincia 7,7%), mentre in provincia prevale l'attenzione al rispetto di tutti (Vicenza 62,6%, provincia 76,5%) e la preoccupazione di interpretare le informazioni (Vicenza 40,8%, provincia 43,2%) e di verificarle (Vicenza 35,4%, provincia 40,8%). Minore nei giovani è la convinzione di realizzarsi nel virtuale



(Vicenza 10,7%, provincia 9,1%). Quelli di Vicenza ritengono di dominare maggiormente lo strumento informatico con la verifica della verità delle notizie (Vicenza 50,2%, provincia 44,4%) mentre quelli della provincia sembrano più attenti al rispetto di tutti (Vicenza 70,9%, provincia 75,3%). Quest'ultimo dato, comune agli adulti ed ai giovani della provincia, evidenzia, in provincia, una maggior sopravvivenza della cultura della solidarietà.

Circa la *religione* la differenza, tra Vicenza e la provincia, fra gli adulti è di dieci punti percentuali maggiore per quanto riguarda il credere (Vicenza 67%, provincia 77%), mentre la partecipazione settimanale solo di due punti (Vicenza 58%, provincia 60%). Fra i giovani il credere differisce di un punto e mezzo (Vicenza 45,6%, provincia 47,1%) e la pratica settimanale di due punti (Vicenza 14,4%, provincia 16,4%). Gli adulti della provincia giudicano la religione più importante per la vita (Vicenza 53,9%, provincia 73,8%); vedono necessaria la Chiesa (Vicenza 47,7%, provincia 54,4%). Fra i giovani la religione è scarsamente importante per la vita (Vicenza 27,5%, provincia 22,5%); la Chiesa poco necessaria (Vicenza 23%, provincia 25,3%). Le critiche alla Chiesa sono maggiori in provincia sia da parte degli adulti (invecchiata: Vicenza 15,7%, provincia 21,6%; con regole e norme superate: Vicenza 18,9%, provincia 22,5%), sia dei giovani (invecchiata: Vicenza 33,7%, provincia 37,1%; con regole e norme superate: Vicenza 30,8%, provincia 36,2%).

Possiamo cogliere, dai dati esposti, una dinamica abbastanza vicina fra adulti e giovani: di evoluzione verso



una progressiva omologazione, influenzata da un numero di praticanti adulti più che triplicato in provincia.

4. ALLEANZA GIOVANI-ADULTI

I *contrast*i fra giovani ed adulti non mancano. Gli adulti sono accusati di imposizione autoritaria, di schemi superati più in periferia (Vicenza 35,6%, provincia 39,9%) e di difficoltà di comunicazione (Vicenza 45,1%, provincia 46,8%); a Vicenza di falso giovanilismo (Vicenza 22,8%, provincia 19,7%) e di ostacolo alle scelte soggettive dei figli (Vicenza 37,1%, provincia 35,6%). I giovani ritengono di essere accusati, più a Vicenza che in provincia, di abuso delle tecnologie digitali (Vicenza 52%, provincia 48%) e di rifiuto delle regole della vita (Vicenza 25,4%, provincia 19,3%).

Secondo i giovani della provincia, può essere costruito un *nuovo rapporto* con un dialogo alla pari (Vicenza 38,7%, provincia 40%), nel rispetto vicendevole (Vicenza 42%, provincia 44%), con un'azione di accompagnamento degli adulti (Vicenza 55,9%, provincia 57,9%). Secondo i giovani di Vicenza è importante la condivisione degli obiettivi (Vicenza 36,9%, provincia 31%). Con percentuali diverse, tali indicazioni sono condivise anche dagli adulti.

Possiamo *concludere* affermando una disponibilità di fondo dei giovani ad un rapporto con gli adulti, rapporto che ritengono utile, a condizione che si svolga con rispetto e con ascolto reciproco (Vicenza 55,7%, provincia 54,4%) che sia sostenuto dall'autodetermi-



nazione e che tenda all'autorealizzazione dei giovani (Vicenza 43,2%, provincia 43,5%).

5. I GIOVANI DELLA PROVINCIA

Non ci sono differenze di rilievo fra i giovani della città di Vicenza e quelli della provincia. La realtà giovanile risulta abbastanza omogenea, con modeste differenziazioni da attribuire alla presenza maggiore in provincia di una cultura ormai scomparsa nel capoluogo. Le aspirazioni e le insoddisfazioni coincidono anche se in provincia si avverte maggiormente la mancanza di lavoro per i giovani e la loro volontà di realizzare un proprio progetto di vita. L'uso dei *social network* è alla pari con un'attenzione superiore agli altri in provincia. Diversità maggiori si riscontrano nella religione: in provincia i credenti sono di due punti percentuali in più ed i non credenti di cinque punti in meno. Anche la pratica religiosa settimanale registra due punti in più, rispetto a Vicenza. I contenuti della fede sono più precisi, la Chiesa è ritenuta istituzione necessaria per due punti percentuali in più, anche se poi ne accentuano le critiche. Il futuro è visto con minor fiducia rispetto ai giovani di Vicenza, i quali confidano maggiormente nelle tecnologie ed in se stessi. I giovani della provincia sono maggiormente preoccupati del lavoro ritenuto centrale nella vita, lo desiderano a tempo indeterminato e non disprezzano il pubblico impiego. Lo vogliono confacente alle proprie pensioni, ma si dimostrano pienamente disponibili



ad accettare un altro lavoro, nell'attesa. Essi ricercano, più di quelli di Vicenza, una propria famiglia con figli, pur trovandosi bene in quella di origine. Nei confronti della società dimostrano insoddisfazione e ritengono, con qualche punto in più, la possibilità di un suo rinnovamento con processi democratici, non attraverso la formula partitica, ma attraverso una cittadinanza attiva nel proprio ambiente ed il volontariato. Gli studenti della provincia ritengono infine, con due punti in più di quelli di Vicenza, la possibilità di un rapporto con gli adulti attraverso un dialogo alla pari nel rispetto vicendevole. L'apertura alla diversità come valore è di alcuni punti percentuali superiore rispetto ai coetanei di Vicenza.

In conclusione non ci sono differenze sostanziali fra i giovani di Vicenza e quelli della provincia, anche se in questi ultimi emerge l'influenza di una cultura presente negli adulti, ormai scomparsa in Vicenza città.



GRADO DI ISTRUZIONE DEGLI ADULTI E COMPrensIONE DEI GIOVANI

I dati della ricerca, riferiti agli adulti secondo il grado di istruzione, possono evidenziare modi diversi di comprensione delle problematiche giovanili da parte degli adulti, se rapportati alle risposte dei giovani. L'attenzione è rivolta alla diversa sensibilità degli adulti con riferimento all'istruzione. I dati raffrontati sono istruzione elementare o superiore degli adulti e le risposte dei giovani.

1. CONDIZIONE GIOVANILE

Le persone più istruite individuano, meglio delle altre, le cause dell'*insoddisfazione giovanile* nell'impossibilità di autonomia (elementare 35,9%, laurea 55%; giovani 49,4%) e nella mancanza di ascolto sociale (elementare 13,2%, laurea 23,1%; giovani 42,4%).

Altrettanto si verifica nei confronti delle due maggiori *aspirazioni* dei giovani, quali la realizzazione del progetto di vita (elementare 29,7%, laurea 54,8%; giovani 50,4%) e la costruzione del proprio futuro (elementare 41,1%, laurea 64,8%; giovani 55,5%), mentre le persone meno istruite indicano di più l'essere se stessi (elementare 22,1%, laurea 5,6%; giovani 28,5%) e l'autonomia



nelle scelte (elementare 36%, laurea 30,9%; giovani 20,2%). Segue il confronto sul mondo virtuale e sulla religione.

2. GIOVANI E FUTURO

Con un riferimento alla fiducia sul "*futuro dei giovani*", gli adulti con istruzione maggiore indicano la fiducia dei giovani in se stessi (elementare 84,6%, laurea 96,9%; giovani 91,6%), nelle tecnologie (elementare 82,2%, laurea 95,3%; giovani 96,2%), nell'impegno personale nel proprio ambiente (elementare 75,8%, laurea 91,7%; giovani 91,4%), nella conoscenza delle situazioni reali (elementare 74%, laurea 88,5%; giovani 94,1%).

Nei confronti del *lavoro* le coincidenze fra persone istruite e giovani sono presenti in numerose risposte, quali la possibilità di realizzazione anche fuori del lavoro (elementare 57,4%, laurea 84,4%; giovani 79,5%) e la necessità dello studio e della formazione (elementare 69,1%, laurea 93,8%; giovani 84,9%); un po' meno sulla centralità del lavoro per vivere (elementare 69,7%, laurea 87,9%; giovani 64,7%). Altre convergenze sono riscontrabili sul desiderio del lavoro autonomo (elementare 30,8%, laurea 37,5%; giovani 62%), sulle libere professioni (elementare 26,1%, laurea 41,9%; giovani 62%); un po' meno sul lavoro a tempo indeterminato (elementare 42,8%, laurea 38,9%; giovani 62%). La convergenza delle persone più istruite con i giovani appare inoltre circa l'appagamento delle propensioni personali (elementare 26,2%, laurea 39,4%; giovani



66,1%) e sulla disponibilità di andare all'estero (elementare 13,8%, laurea 31,5%; giovani 62,5%), sulle ulteriori specializzazioni in attesa del lavoro (elementare 35%, laurea 37,6%; giovani 41,8%), sull'adattamento al lavoro che si trova (elementare 36,4%, laurea 22,4%; giovani 20,4%).

Per quanto riguarda la *famiglia*, il confronto fra pensiero degli adulti con istruzione superiore e giovani è più vicino a quello relativo agli adulti con modesta istruzione. Circa la famiglia di origine si sottolinea il suo carattere di fonte di riferimento identitario (elementare 59,8%, laurea 87,5%; giovani 68,1%), esperienza di confronto (elementare 57,9%, laurea 80%; giovani 79%), esperienza di solidarietà (elementare 53,3%, laurea 74%; giovani 71,4%). Convergenze si ritrovano anche nei confronti della nuova famiglia ricercata dai giovani (elementare 72,6%, laurea 82,1%; giovani 76,9%), con figli (elementare 56,7%, laurea 61,1%; giovani 67,7%). Infine nel rapporto giovani e *società* sono pochi quelli che hanno fiducia nelle istituzioni, ritenute da una minoranza non modificabili (elementare 9,8%, laurea 30,8%; giovani 20,3%). Circa la necessità di essere se stessi nell'attuale società, le persone più istruite parlano di acquisizione del senso critico (elementare 28,5%, laurea 62%; giovani 36,8%), di discussioni e confronto (elementare 51%, laurea 63,4%; giovani 70,5%), mentre quelle di istruzione inferiore di forme alternative di vita (elementare 17,5%, laurea 5,6%; giovani 23,7%). Si parla di impegno possibile con una cittadinanza attiva nel proprio ambiente (elementare 43,3%, laurea 65,7%; giovani 55,3%).



3. CONFRONTO FRA GENERAZIONI

Sui valori della *Rete* e sulle sue possibilità ancora una volta si riscontrano convergenze fra gli adulti più istruiti ed i giovani. Accenniamo soltanto alle risposte “ascolto anche gli altri” (elementare 65,9%, laurea 72,6%; giovani 82,5%) e “ho tempo per interpretare le informazioni” (elementare 38,3%, laurea 57,8%; giovani 54,9%). In senso contrario sono le persone meno istruite a ritenersi realizzate in Rete (elementare 18,6%, laurea 4,9%; giovani 9,8%).

Più complesso è il confronto circa la *religione* soprattutto nei confronti della credenza (elementare 73%, laurea 78,6%; giovani 46,6%) e della pratica religiosa settimanale (elementare 65,3%, laurea 57,6%; giovani 15,4%). Il numero di chi, fra gli adulti con laurea, si dichiara non credente è del 10%, mentre fra i giovani del 24,3%. Un avvicinamento fra le persone adulte con più istruzione ed i giovani può essere trovato nelle affermazioni che la Chiesa non è ritenuta necessaria per la salvezza (elementare 48%, laurea 53,7%; giovani 76,5%) e nei giudizi sulla Chiesa stessa come invecchiata (elementare 13,9%, laurea 29,4%; giovani 35,7%) e con regole e norme superate (elementare 15,2%, laurea 33,9%; giovani 33,6%). Un'ulteriore convergenza è nei possibili aiuti per credere nelle “esperienze particolari” (elementare 30%, laurea 38%; giovani 63,3%). Come si può vedere, i confronti circa la religione fra persone adulte più istruite e giovani non sono facili, forse per una concezione religiosa negli adulti



più legata alla ricerca speculativa, nei giovani più invece come scelta esperienziale. È significativo al riguardo il giudizio sull'utilità dello studio della religione per credere (elementare 21,3%, laurea 44,4%; giovani 16,7%).

4. ALLEANZA GIOVANI-ADULTI

Nei *giudizi reciproci* fra giovani ed adulti, spesso causa di malintesi, si riscontra una vicinanza dei giudizi dei giovani con gli adulti più istruiti circa l'imposizione autoritaria degli adulti di schemi superati (elementare 21,8%, laurea 27%; giovani 38,2%), nel falso giovanilismo degli adulti (elementare 19%, laurea 24%; giovani 21%), meno nel rifiuto dell'autorità da parte dei giovani (elementare 19,7%, laurea 30,4%; giovani 22%).

Possibili *percorsi di comprensione* sono indicati nell'"accompagnamento" da parte degli adulti più istruiti (elementare 27,7%, laurea 37,1%; giovani 57%) e nel sostenere l'autodeterminazione e l'autorealizzazione nei giovani (elementare 21,6%, laurea 44,5%; giovani 43,4%). Tutto ciò con alcune modalità quali l'ascolto reciproco (elementare 41,8%, laurea 51,4%; giovani 54,7%). Infine c'è piena condivisione sulla diversità ritenuta un valore nella società globalizzata per la crescita umana (elementare 70,1%, laurea 85,7%; giovani 84,7%), per la società (elementare 53,9%, laurea 82,5%; giovani 74,6%) e per la stessa famiglia (elementare 56,7%, laurea 71,4%; giovani 64,8%).



5. Istruzione e comprensione dei giovani

Le persone maggiormente istruite sembrano più in sintonia di giudizio con i giovani. Indubbiamente la cultura apre alla comprensione dei fenomeni, dei cambiamenti, libera dai presupposti culturali del passato. Le persone più istruite esercitano inoltre professioni, che consentono una maggior vicinanza con i giovani, pensiamo ad esempio al mondo della scuola. Possiamo ritenere quindi che alcune difficoltà di rapporti fra adulti e giovani siano legati ad un divario nell'istruzione, il quale gradatamente sta mutando con la crescita progressiva dell'istruzione. Le iniziative quindi di autoformazione e di formazione degli adulti possono offrire un contributo nell'attenuazione della distanza fra le generazioni.



RICERCA SOCIOLOGICA 2018

GIOVANI, LAVORO, FUTURO

(barrare le risposte scelte) ☒

Avvertenza

I **giovani** esprimano il loro pensiero circa i quesiti indicati.

Gli **adulti** rispondano, in base al loro giudizio, ai quesiti sui giovani, non rispetto alla loro vita personale. Nelle domande con "risposta personale" si chiede invece una risposta riferita alla propria vita.

SITUAZIONE GIOVANILE

Dom. 1. Insoddisfazione giovanile (massimo due scelte)

- esclusione dal lavoro 1
- impossibilità di autonomia 2
- impossibilità di avere una propria famiglia 3
- mancanza di ascolto sociale 4
- impossibilità di assumere responsabilità 5

Dom. 2. Aspirazioni (massimo due scelte)

- essere se stessi (sogettività) 1
- avere autonomia nelle scelte 2
- sviluppare la propria creatività 3
- realizzare un progetto di vita 4
- essere qualcuno nella società 5
- costruire il proprio futuro 6

Vita in un mondo virtuale (risposta personale)

- Dom. 3** - sono sempre collegato in rete? sì 1 no 2 non so 3
- Dom. 4** - penso di realizzarmi in rete? sì 1 no 2 non so 3
- Dom. 5** - ricerco amicizie? sì 1 no 2 non so 3
- Dom. 6** - mi realizzo nel virtuale? sì 1 no 2 non so 3
- Dom. 7** - ascolto anche gli altri? sì 1 no 2 non so 3
- Dom. 8** - "rispetto" tutti? sì 1 no 2 non so 3
- Dom. 9** - penso che la rete sia un mercato? sì 1 no 2 non so 3
- Dom. 10** - ho tempo per interpretare le informazioni? sì 1 no 2 non so 3
- Dom. 11** - ho tempo per verificare la verità delle notizie? sì 1 no 2 non so 3
- Dom. 12** - ho tempo per curare la scrittura (linguaggio)? sì 1 no 2 non so 3

GIOVANI E FUTURO

Fiducia nel futuro

Dom. 13 - fiducia nelle proposte politiche	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 14 - fiducia nelle tecnologie	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 15 - fiducia in se stessi	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 16 - conoscenza delle situazioni reali	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 17 - impegno personale nel proprio ambiente	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 18 - interesse esclusivo per il presente	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 19 - possibilità di progettare a lungo termine	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 20 - ricerca del senso delle cose	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 21 - flessibilità nell'agire	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 22 - capacità di autocontrollo	niente <input type="checkbox"/> ₁	abbastanza <input type="checkbox"/> ₂	molto <input type="checkbox"/> ₃

Futuro e lavoro

Dom. 23 - lavoro centrale per vivere	sì <input type="checkbox"/> ₁	no <input type="checkbox"/> ₂	non so <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 24 - possibilità di realizzazione anche fuori del lavoro	sì <input type="checkbox"/> ₁	no <input type="checkbox"/> ₂	non so <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 25 - necessità dello studio e della formazione	sì <input type="checkbox"/> ₁	no <input type="checkbox"/> ₂	non so <input type="checkbox"/> ₃
Dom. 26 - utilità di corsi di orientamento	sì <input type="checkbox"/> ₁	no <input type="checkbox"/> ₂	non so <input type="checkbox"/> ₃

Dom. 27 * *lavoro preferito* (massimo due scelte)

- contratto a tempo determinato	<input type="checkbox"/> ₁
- contratto a tempo indeterminato	<input type="checkbox"/> ₃
- pubblico impiego	<input type="checkbox"/> ₃
- lavoro autonomo	<input type="checkbox"/> ₄
- lavoro on line	<input type="checkbox"/> ₅

Dom. 28 * *luogo del lavoro* (massimo due scelte)

- a casa	<input type="checkbox"/> ₁
- vicino a casa	<input type="checkbox"/> ₂
- in Italia	<input type="checkbox"/> ₃
- all'estero	<input type="checkbox"/> ₄

Dom. 29 * *criteri nella scelta* (massimo due scelte)

- propensioni personali	<input type="checkbox"/> ₁
- competenze acquisite	<input type="checkbox"/> ₂
- adattamento	<input type="checkbox"/> ₃
- redditività economica	<input type="checkbox"/> ₄
- lavoro part-time	<input type="checkbox"/> ₅

Dom. 30 * *tempo di attesa* (massimo due scelte)

- attesa del lavoro giusto	<input type="checkbox"/> ₁
- adattamento provvisorio secondo le possibilità	<input type="checkbox"/> ₂
- ricerca di ulteriori specializzazioni	<input type="checkbox"/> ₃
- ricerca di tirocini anche gratuiti	<input type="checkbox"/> ₄

Dom. 31 * settore preferito (massimo due scelte)

- libere professioni 1
- professioni dipendenti 2
- on line 3
- agricoltura 4
- manifattura 5
- attività impiegate 6
- lavoro creativo 7
- servizi alla persona 8
- servizi nel sociale 9

Futuro e famiglia

Dom. 32 - scelta di rimanere in famiglia il più possibile sì 1 no 2 non so 3

Dom. 33 - ricercare indipendenza subito sì 1 no 2 non so 3

* famiglia di origine

Dom. 34 - luogo di conflitti sì 1 no 2 non so 3

Dom. 35 - spazio di negoziazione sì 1 no 2 non so 3

Dom. 36 - comunità di vita sì 1 no 2 non so 3

Dom. 37 - fonte di riferimento identitario sì 1 no 2 non so 3

Dom. 38 - legami affettivi sì 1 no 2 non so 3

Dom. 39 - esperienza di solidarietà sì 1 no 2 non so 3

Dom. 40 - esperienza di confronto sì 1 no 2 non so 3

Dom. 41 - contribuisco economicamente se posso sì 1 no 2 non so 3

* famiglia propria

Dom. 42 - ricerca di una propria famiglia sì 1 no 2 non so 3

Dom. 43 - desiderio di figli sì 1 no 2 non so 3

Dom. 44 - rinvio del matrimonio in attesa del lavoro sì 1 no 2 non so 3

Dom. 45 - rinvio del matrimonio per conservare la libertà sì 1 no 2 non so 3

Dom. 46 - penso alla convivenza sì 1 no 2 non so 3

Dom. 47 - penso di restare single sì 1 no 2 non so 3

Dom. 48 Religione e futuro (risposta personale)

* sono (solo una risposta)

- credente 1
- non credente 2
- agnostico 3

Dom. 49 * in che Dio credi? (solo una risposta)

- anonimo 1
- Dio persona 2
- misericordioso 3
- non credo 4

Dom. 50 * religione professata (solo una risposta)

- cattolico 1
- ortodosso 2
- musulmano 3
- altro 4

Dom. 51 * quanto frequenti il tuo luogo di culto? (solo una risposta)

- quotidianamente 1
- ogni settimana 2
- ogni mese 3
- qualche volta 4
- mai 5

** utilità della religione*

Dom. 52 - la religione è importante per la tua vita? sì 1 no 2 non so 3

Dom. 53 - la scelta religiosa è solo personale? sì 1 no 2 non so 3

Dom. 54 * possono aiutarmi nella religione (massimo due risposte)

- studio 1
- testimoni credibili 2
- stimoli senza imposizioni 3
- esperienze particolari 4

Solo per cattolici ed ortodossi

Dom. 55 * credo in Gesù Cristo (solo una risposta)

- uomo 1
- uomo-Dio 2
- non credo 3

Dom. 56 * credo nella Chiesa o nella comunità dei credenti (solo una risposta)

- istituzione necessaria 1
- non necessaria per credere 2

Dom. 57 * giudizi sulla Chiesa o sulla comunità dei credenti (massimo due risposte)

- una famiglia 1
- una comunità 2
- istituzione non coinvolgente 3
- invecchiata 4
- con un linguaggio incomprensibile 5
- con regole e norme superate 6
- i responsabili religiosi lontani dalla gente 7

Futuro e società

Dom. 58 * la società è condizionata dalla (massimo due risposte)

- pubblicità 1
- televisione/giornali 2

- economia 3
- tecnologie 4
- rete telematica 5
- tradizione 6

Dom. 59 * *come essere se stessi?* (massimo due risposte)

- momenti di silenzio 1
- discussioni e confronto 2
- forme alternative di vita 3
- senso critico (lettura libri e riviste) 4

Dom. 60 * *come modificare le istituzioni pubbliche?* (massimo due risposte)

- con processi democratici 1
- con l'associazionismo 2
- con dibattiti pubblici 3
- con aggregazioni sociali (partiti, ecc.) 4
- con una società alternativa di rete 5
- non sono modificabili 6

Dom. 61 * *quale impegno politico è possibile?* (massimo due risposte)

- militanza nei partiti 1
- cittadinanza attiva nel proprio ambiente 2
- cittadinanza nel mondo con affermazione di valori
(pace, giustizia, democrazia) 3
- volontariato 4

RICERCARE ALLEANZA GIOVANI-ADULTI

Dom. 62 *Critiche dei giovani agli adulti* (massimo due risposte)

- imposizione autoritaria di schemi superati? 1
- ricatto economico? 2
- falso giovanilismo degli adulti? 3
- ostacolo alle scelte soggettive dei figli? 4
- negoziazione e non condivisione? 5
- difficoltà di comunicazione? 6
- assenza di esempi e di testimonianze? 7
- mancanza di argine (essere "sponda")? 8

Dom. 63 *Critiche degli adulti ai giovani* (massimo due risposte)

- rifiuto dell'autorità? 1
- rifiuto delle regole di vita? 2
- indifferenza religiosa? 3
- ricerca prevalente del divertimento con gli amici? 4
- abuso di alcol/droghe? 5
- estraneità alla vita familiare? 6
- abuso di tecnologie digitali? 7

- incomunicabilità? 8
- assenza di progetti? 9
- obbedienza alle mode? 10

Alleanza giovani-adulti (risposta personale)

Dom. 64 * percorsi (massimo due risposte)

- ascolto reciproco 1
- dialogo alla pari 2
- rispetto vicendevole 3
- condivisione dei problemi 4

Dom. 65 * riconoscimento degli adulti (massimo due risposte)

- ruolo di “argine” (essere sponda) 1
- testimonianza dei valori 2
- condivisione degli obiettivi 3
- accompagnamento 4

Dom. 66 * riconoscimento delle potenzialità dei giovani (massimo due risposte)

- il futuro è dei giovani 1
- favorire l’innovazione e la creatività 2
- sostenere l’autodeterminazione e l’autorealizzazione 3
- rispettare la loro soggettività 4

* la diversità è valore?

Dom. 67 - per la società sì 1 no 2 non so 3

Dom. 68 - per la famiglia sì 1 no 2 non so 3

Dom. 69 - per la vita futura sì 1 no 2 non so 3

Dom. 70 - per una crescita umana sì 1 no 2 non so 3

Variabili socio-demografiche

Dom. 71. - Sesso: M 1 F 2

Dom. 72. - Et : 15-24 1 25-34 2 35-44 3 45-54 4 55-64 5 65 e pi  6

Dom. 73. - Stato civile: coniugato 1 vedovo/a 2 celibe/nubile 3 altro 4

Dom. 74. - Stato familiare: con figli 1 senza figli 2

Dom. 75. - Titolo di studio: elementare 1 media inf. 2 diploma 3 laurea 4

Dom. 76. - Attivit  svolta: studente liceo 1 studente ist. tecnico 2 studente ist. profess. 3
 studente centro di formazione professionale 4 universitario 5 in attesa di lavoro 6
 agricoltura 7 industria 8 commercio 9 pubblica amministrazione 10
 attivit  domestica 11 altro 12

Dom. 77. - Vicenza 1 Hinterland 2 Alto Vicentino 3 Basso Vicentino 4

GRAZIE!

